

RASSEGNA STAMPA
del
17/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-01-2011 al 17-01-2011

L'Adige: Giornata perfetta per escursioni e sciate, con centinaia di persone sulle piste	1
Alto Adige: sicurezza in montagna: sulla plose giornata con il soccorso alpino	2
Alto Adige: valanga sulla pista in val senales	3
Alto Adige: la funivia di san vigilio si ferma per un guasto bloccati settecento sciatori	4
Alto Adige: si scontrano in pista: feriti due turisti	5
L'Arena: C'è l'accordo con i costruttori per pagare pompe e scavi	6
L'Arena.it: La Protezione civile schierata per l'apertura della nuova sede	7
Brescia Oggi: Premiati i volontari impegnati in Liguria	8
Brescia Oggi: Valanghe, come prevenire ed educare: una giornata sulle nevi del Tonale	9
Bresciaoggi(Abbonati): Gli angeli del soccorso hanno bisogno di aiuto	10
Bresciaoggi(Abbonati): Sicurezza sulla neve: il Tonale dà lezioni	11
Il Cittadino: Sbatte contro un guard rail poi simula il furto dell'auto	12
Il Cittadino: Cani e gatti sul sagrato: cento per il rito a Vizzolo	13
Corriere Alto Adige: Valanga sulla pista Nessun ferito	14
Corriere del Veneto (Ed. Padova): Alluvione, l'allarme di Carraro «Non superiamo la primavera»	15
Corriere della Sera (Ed. Milano): LA DISCARICA CHE NON C'È	16
Corriere delle Alpi: elisoccorso	17
L'Eco di Bergamo: «Grazie, Protezione civile» Martinengo le dona una sede	18
L'Eco di Bergamo: La nebbia non ferma le ricerche, ieri sul monte Canto	19
L'Eco di Bergamo: Figli di volontari Un premio per studiare in Svizzera	20
L'Eco di Bergamo: «È allarme valanghe Evitate i fuoripista»	21
L'Eco di Bergamo: Arte da salvare L'8 per mille stavolta sfiora i 2 milioni	22
L'Eco di Bergamo: Sacerdote scomparso Ricerche riprese nel lago	24
Il Gazzettino: Alluvione, Friuli contro Veneto	25
Il Gazzettino: RISORGIVE La Protezione civile ripulisce un'area di risorgive sul territorio di Porcia. Sotto:	26
Il Gazzettino (Pordenone): Loris Del Frate	27
Il Gazzettino (Pordenone): Il maltempo dello scorso anno costa quattrocentomila euro	28
Il Gazzettino (Pordenone): L'ultima volta era stato nel 2003, all'indomani dell'alluvione che aveva colpito	29
Il Giornale della Protezione Civile: Azzano Decimo (Pn) Ampliata la sede Prociv	30
Giornale di Brescia: Vallio Imparare il pronto soccorso in cinque lezioni	31
Giornale di Brescia: Concerto pro alluvionati del Veneto	32
Giornale di Brescia: Tutto il paese in festa in onore di S. Antonio Abate	33
Giornale di Cantù: 25 anni intensi di presenza sul territorio	34
Il Giornale di Vicenza: Le nevi si sciolgono Massima allerta per gli escursionisti	35
Il Giornale di Vicenza: L'Ue rinvia le fondi pro calamità	36
Il Giornale di Vicenza: Il Centro Protezione civile al Dal Molin	38
Il Giornale di Vicenza: Protezione civile ok Superati i primi esami	39
Il Giornale di Vicenza: Rotolon, gli allarmi sono fuori uso	40
Il Giornale di Vicenza: Alluvione, via alle ruspe 7 cantieri per 800 mila	41
Il Giornale di Vicenza: Sciatore ubriaco Fuori dalle piste e sci sequestrati	42
Il Giornale di Vicenza: Una lezione di sicurezza sul Verena	43
Il Giornale di Vicenza: No al centro di Protezione civile Il Parco della pace resti spazio verde	44
Il Giornale di Vicenza.it: «Prima i bacini di espansione»	45
Il Giornale di Vicenza.it: I 20 componenti della squadra di protezione civile hanno promosso, redatto e distribuito ..	47
Il Giorno (Bergamo - Brescia): Tragedia sul Monte Pora Perde lo sci e precipita a valle	48
Il Giorno (Como): «Il rischio valanghe non va sottovalutato Dobbiamo essere pronti a intervenire»	49

Il Giorno (Como): <i>Tragedia sul Monte Pora Dirigente editoriale perde uno sci e precipita a valle</i>	50
Il Giorno (Lecco): <i>Valanghe, una giornata per imparare a capire la montagna</i>	51
Il Giorno (Legnano): <i>Lo scolmatore salva il Seveso ma a farne le spese sarà il Ticino</i>	52
Il Giorno (Sondrio): <i>Incidenti da valanghe Si previene e sensibilizza</i>	53
Il Giorno (Sondrio): <i>Dove non possono gli uomini arrivano i cani</i>	54
Il Mattino di Padova: <i>frode nel terremoto, padovana indagata - paolo baron</i>	55
Il Mattino di Padova: <i>nuovo mezzo della protezione civile grazie alla sinergia pubblico-privati</i>	56
Il Mattino di Padova: <i>all'ospedale arriva la segnaletica del pronto soccorso pediatrico</i>	57
Il Mattino di Padova: <i>frode nel terremoto, sei indagati</i>	58
Il Mattino di Padova: <i>isolatori sismici senza certificazione la procura chiede l'incidente probatorio</i>	59
Il Mattino di Padova: <i>passaggeri assistiti dalla protezione civile - sergio sambì</i>	60
Il Mattino di Padova: <i>sei indagati per la fornitura di isolatori sismici a l'aquila</i>	61
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, un anno da record</i>	62
Il Messaggero Veneto: <i>frana, il piano per riaprire la 355</i>	63
Il Messaggero Veneto: <i>spostare la protezione civile alla osoppo costa 1,5 milioni</i>	64
Il Messaggero Veneto: <i>frana in carnia, via ai lavori</i>	65
Il Messaggero Veneto: <i>cave del predil inquina il danubio</i>	66
Il Messaggero Veneto: <i>nuovamente chiusa la strada tra petrus e scriò</i>	67
Il Messaggero Veneto: <i>masso in bilico a erto e casso È stata accelerata la rimozione</i>	68
La Nuova Ferrara: <i>visita di studio alla base di poggio</i>	69
La Nuova Venezia: <i>valanghe: chiuso passo fedaia, rischio slavine il passo di fedaia, che unisce il veneto</i>	70
La Nuova Venezia: <i>azienda del mose indagata all'aquila</i>	71
La Nuova Venezia: <i>sei gli indagati per frode in forniture</i>	72
La Provincia di Lecco: <i>Oggi «Sicuri con la neve» ai piani di Bobbio</i>	73
La Provincia di Sondrio: <i>Giornata dedicata alla prevenzione degli incidenti da valanga</i>	74
La Provincia di Sondrio: <i>L'Abruzzo insultato ora aspetta le scuse</i>	75
La Provincia di Varese: <i>Addio frane sulla Sp 61. Con 80 giorni di cantiere</i>	76
La Tribuna di Treviso: <i>appalti all'aquila, indagata imprenditrice</i>	77
La Tribuna di Treviso: <i>stato, il patrimonio s'impoverisce</i>	78
La Tribuna di Treviso: <i>scivola in un canalone: salva per miracolo</i>	79
Trieste Oggi: <i>ALLUVIONE OGNISSANTI: CIRIANI ILLUSTRATE I RISARCIMENTI</i>	80
la Voce del NordEst: <i>Stanziate 315mila euro per frana di Ovaro</i>	82

Giornata perfetta per escursioni e sciate, con centinaia di persone sulle piste**Adige, L'**

""

Data: 17/01/2011

Indietro

Giornata perfetta per escursioni e sciate, con centinaia di persone sulle piste

Giornata perfetta per escursioni e sciate, con centinaia di persone sulle piste. Purtroppo, in mezzo a tanti che che se ne sono tornati a casa appagati e divertiti, non sono mancati anche gli incidenti: dal mattino al pomeriggio, domenica di grande lavoro per i piloti, gli equipaggi e i sanitari a bordo degli elicotteri del 118, oltre che per i medici dei presidi ospedalieri della provincia. Fortunatamente, si è trattato per lo più di una serie di piccoli infortuni, anche se non è mancato qualche caso di maggiore gravità. Ad Andalo, sulle piste della Paganella, l'elisoccorso ha dovuto intervenire per soccorrere una giovane che in seguito ad una caduta mentre stava effettuando evoluzioni con il suo snowboard ha riportato un trauma al bacino, con il sospetto di interessamento alla colonna vertebrale. È stata immediatamente soccorsa, in un primo tempo dagli amici in pista, poi dagli agenti delle forze dell'ordine in servizio sulle piste. Dopo l'arrivo dei sanitari, è stata immobilizzata e condotta al Santa Chiara di Trento. In mattinata, un primo intervento era stato invece effettuato sempre dall'elisoccorso in Bondone, dove un escursionista è rimasto vittima di una caduta che gli ha procurato la frattura di tibia e perone mentre era impegnato nella salita verso il Cornet, sulla dorsale della Costa dei Cavai. Sempre in Bondone, ma nel primo pomeriggio, un altro sciatore a Vason è stato soccorso dopo essere caduto in pista sbattendo violentemente il capo su una lastra di neve ghiacciata: il casco gli ha evitato conseguenze più gravi, ma è stato trasferito a Trento per accertamenti. Dalla montagna di Trento alla Val di Sole, incidente - fortunamente di lieve entità - anche sulle piste di Marilleva, dove nel primo pomeriggio un giovane turista di dodici anni ha perso il controllo degli sci, finendo fuori pista: se l'è cavata con un grosso spavento e qualche ematoma ed escoriazioni. Attorno alle 14.30, l'elisoccorso si è portato anche nel Gruppo del Brenta, in Rendena: un escursionista bresciano, ha riportato la frattura del femore in seguito ad una caduta sul Grosté: è stato soccorso dai gestori del Rifugio Graffer, con il personale medico decollato da Mattarello che ha soccorso lo sfortunato lombardo a quota 2.261 metri, trasportandolo al Santa Chiara, dove i sanitari hanno dovuto affrontare un carico di lavoro extra anche a causa di numerosi sciatori presentatisi al pronto soccorso per piccoli traumi e distorsioni. Lavoro anche per l'ospedale di Cavalese, dove sono stati ricoverati poco prima del sopraggiungere dell'oscurità, anche in questo caso dopo l'intervento dell'elisoccorso, un alpinista che ha riportato la frattura del femore sul Col Rodella e una scialpinista che nei pressi di Cima Bocche, sopra passo S. Pellegrino, ha dovuto ricorrere alle cure mediche per la rottura dei legamenti del ginocchio. Le. Po.

17/01/2011

sicurezza in montagna: sulla plose giornata con il soccorso alpino

- *Provincia*

BRESSANONE. E' in programma domani sulla Plose, a partire dalle ore 9, la giornata informativa sulla sicurezza in montagna (in particolare sulla neve) organizzata dal soccorso alpino Cnsas. La manifestazione è gratuita e aperta a tutti gli interessati.

Il progetto «Sicuri in montagna» propone questa giornata nazionale di prevenzione degli incidenti da valanga. Lo scopo della manifestazione è quello di informare gli appassionati frequentatori della montagna innevata e favorire il perfezionamento della tecnica personale di autosoccorso e ricerca in valanga, mediante Arva, in caso di incidente.

La giornata di sensibilizzazione prevede molteplici attività: presso i “campi neve”, tecnici del Soccorso alpino ed istruttori del Club alpino italiano, presenteranno i diversi tipi di attrezzatura e le varie tecniche di ricerca e di comportamento sul terreno innevato. Saranno inoltre effettuate dimostrazioni pratiche sul campo, con il coinvolgimento di tutti i partecipanti. La partecipazione all'evento é gratuita ed aperta a tutti. Per ulteriori informazioni è possibile collegarsi al sito internet www.sicurinmontagna.it.

Come detto, la giornata informativa prenderà il via alle ore 9 sulla Plose.

valanga sulla pista in val senales

Ieri pomeriggio, nessun sepolto

Allarme rientrato dopo un'ora di attente ricerche

SENALES. Prima valanga dell'anno in alta Val Senales. La massa nevosa si è staccata ieri pomeriggio, attorno alle 16, ed ha invaso la pista che dal ghiacciaio scende verso Maso Corto, circa trecento metri dalla stazione a valle, prima dell'ultimo muro. L'immediato allarme lanciato dagli sciatori e dal personale in servizio nel comprensorio ha subito messo in moto la macchina dei soccorsi. Dall'elibase del San Maurizio di Bolzano è stato fatto levare in volo il Pelikan 1 che ha fatto la spola col fondovalle per portare in quota gli uomini del soccorso alpino e le unità cinofile. La zona è stata sondata palmo a palmo con esito negativo. Dopo circa un'ora, avuta la certezza che nessuno sciatore fosse rimasto sepolto sotto la coltre nevosa, è stato dichiarato il cessato allarme e le squadre di soccorso hanno potuto fare rientro a valle.

Si è trattato, come detto, della prima valanga staccatasi in questo inizio del 2011. Distacco favorito dall'innalzamento della temperatura e dall'inversione termica tipica di questa stagione.

Il bollettino delle valanghe emesso ieri dalla Ripartizione protezione civile della provincia segnalava un pericolo marcato grado 3 su tutte le zone oltre i 1.800 metri e su tutte le esposizioni. Il bollettino, in particolare, metteva in guardia da possibili distacchi spontanei a seguito della radiazione solare diretta in particolar modo dai siti rocciosi esposti al sole.

la funivia di san vigilio si ferma per un guasto bloccati settecento sciatori

- *Provincia*

L'allarme è scattato alle 15 proprio quando iniziavano i rientri a valle dei turisti. Corse riprese solo alle 17

Molti locali hanno scelto di arrivare a piedi fino a Pavicolo

LANA. La funivia di San Vigilio è rimasta bloccata ieri pomeriggio per un paio d'ore - dalle 15 alle 17 - proprio quando cominciava il gran rientro di centinaia di sciatori che avevano passato la splendida giornata in quota e che sono così rimasti bloccati alla stazione a monte, fra mille proteste, in attesa di poter scendere fino a Lana. Tutto è stato causato da un sensore che si era bloccato e che non consentiva alle cabine di partire: una volta arrivato il tecnico e riparato il guasto le corse sono riprese.

Quando l'impianto si è bloccato alle 15 nessuno ha pensato che potesse crearsi una qualche situazione di emergenza tale da far intervenire la protezione civile tanto che non sono state informate nemmeno le forze dell'ordine. Tuttavia con il passare dei minuti i tempi necessari per l'arrivo del tecnico della Doppelmayr, il suo intervento per capire e riparare il guasto mal si sono conciliati con l'intenzione degli sciatori - in gran parte della zona di Lana - di far rientro a valle. E così poco prima delle 17 nei pressi della stazione a monte, che sorge a pochi metri dal prestigioso Vigilius Resort, si sono ritrovate in coda qualcosa come settecento persone, stanche per la giornata sulla neve e impazienti di tornare a casa. Senza contare che anche la temperatura, mite durante tutto il giorno, a quell'ora era e a quella quota era considerevolmente scesa. Una situazione quindi di serio disagio anche se priva di alcun pericolo reale.

Qualche decina di sciatori locali ha subito preferito dirigersi a piedi verso l'abitato di Pavicolo raggiungibile in poco più di un quarto d'ora e quindi coprire i dieci chilometri necessari per arrivare a Lana o con l'auto di parenti o con uno shuttlebus messo a disposizione dalla società funiviaria. «Per tutti gli altri - come ha detto a sera inoltrata, quando l'allarme era rientrato, il direttore dell'impianto Abele Poletti - il rientro è avvenuto senza contrattempi una volta riattivato l'impianto. Ci scusiamo per i ritardi e ringraziamo naturalmente tutti per la pazienza dimostrata».

si scontrano in pista: feriti due turisti

- *Provincia*

Incidente sciistico ieri nel primo pomeriggio a Belpiano

CURON VENOSTA. Infortunio sciistico ieri nel primo pomeriggio in Alta Val Venosta con protagonisti due turisti: un olandese di 67 anni e un germanico di 40 che scendendo lungo la pista Frajtaiten sono improvvisamente venuti a collisione.

I due sportivi sono rimasti feriti in maniera seria sulla pista e sul posto per prestare i primi soccorsi sono arrivati in pochi istanti i militari del soccorso piste dei carabinieri della locale stazione di Resia. In considerazione delle ferite piuttosto gravi riportate dai due turisti è stato chiesto l'intervento dell'elisoccorso austriaco dell'ospedale di Zamst che in pochi minuti è atterrato con il Christophorus sulla pista con il medico a bordo.

I due malcapitati sono stati quindi stabilizzati e poi ricoverati nell'ospedale austriaco. Entrambi non sono in pericolo di vita anche se guariranno in circa tre mesi.

Amministratori e soccorritori dell'Alta Venosta anche ieri in occasione di quest'ultimo soccorso non hanno mancato di sottolineare la piena collaborazione e l'efficienza dell'intervento con il servizio sanitario austriaco che assicura con l'elisoccorso del Christophorus un intervento sempre tempestivo.

C'è l'accordo con i costruttori per pagare pompe e scavi

Sabato 15 Gennaio 2011 PROVINCIA

SAN MARTINO BUON ALBERGO. A Marcellise l'emergenza acqua negli scantinati è sulla buona strada per la soluzione

C'è l'accordo con i costruttori
per pagare pompe e scavi

Avesani: «Ci facciamo carico della spesa per l'energia elettrica Intervento subito perché è un problema di sicurezza pubblica»

Sala civica della frazione Marcellise stracolma per un confronto fra residenti, amministratori e costruttori in merito all'emergenza causata da un acquifero sospeso che sta determinando, dallo scorso dicembre, l'allagamento di cantine, garage e seminterrati della frazione, in particolare delle nuove residenze costruite lungo via Pindemonte.

L'appello dei cittadini a non essere lasciati soli a gestire un problema, che anche se appare di natura privatistica è in realtà emergenza collettiva, è stato accolto dall'amministrazione sanmartinese, presente all'incontro con il sindaco Valerio Avesani, il vice Franco De Santi, l'assessore all'ecologia Mauro Gaspari e il presidente della Protezione civile Aldo Tregnago.

Dalla riunione sono emersi intanto delle certezze che hanno tranquillizzato i cittadini: due costruttori coinvolti (Pasqualetto e Bee Briccio) si assumono, in quota pari al 50 per cento ciascuno, l'onere delle spese per lo scavo dei pozzi nonché per l'acquisto e l'installazione di 10 pompe a immersione per abbassare il livello di falda. Otto pozzi sono già scavati sui terreni del residence Corte Colombare e due sono in fase di scavo sul terreno comunale di verde pubblico. A sua volta, l'amministrazione comunale si fa carico della richiesta di una cabina elettrica da 40 kwh e si assume le spese dell'energia per il funzionamento delle pompe. Nella cifra totale per l'impianto e la messa in opera, valutata in circa centomila euro, i costi per il Comune sono nell'ordine di 10mila euro. «Interveniamo tempestivamente e ci facciamo carico della spesa», ha spiegato il sindaco Valerio Avesani, «perché abbiamo valutato di essere di fronte a un problema di sicurezza pubblica urgente e con questa soluzione rispondiamo a chi ci ha ingiustamente accusati di immobilismo, rilevando che siamo l'unico Comune veronese, tra quelli coinvolti nell'emergenza alluvione, che è intervenuto di propria iniziativa su questioni che altrove sono state giudicate private e la cui soluzione è stata rinviata appunto ai privati. Deve essere chiaro a tutti che in quella zona la nostra amministrazione non ha concesso alcuna autorizzazione a costruire case. Dagli anni Sessanta, quando sono state edificate le prime abitazioni ad oggi, cos'è stato fatto per questo problema? Si è solo sperato che non si verificasse ciò che è invece accaduto». «Noi invece abbiamo dato una risposta concreta ai cittadini di Marcellise: entro lunedì prossimo saranno in funzione i pozzi per decomprimere la falda», ha concluso Avesani, «e questo è stato reso possibile grazie all'interessamento della Protezione civile e dell'amministrazione comunale».

«Lunedì arriveranno le pompe da 4 kwh ciascuna. L'accordo per la spartizione delle spese è già stato protocollato e il Comune ha fatto la sua parte per garantire un intervento urgente di sicurezza pubblica», ha ribadito De Santi, che con la Protezione civile ha seguito costantemente la vicenda, «perché al di là delle chiacchiere, di fronte a una situazione che poteva degenerare nello stallo, il Comune si è preso l'impegno di non lasciare il cerino acceso nelle mani dei residenti». L'assessore Gaspari ha invitato i residenti a tenere puliti caditoie e tombini di sfogo delle acque sulle proprietà private, mentre il Comune ha già un mezzo d'opera al lavoro per dare il buon esempio sui tratti di fossi e canali che sono di sua competenza.

Infine questa mattina la Protezione civile sarà in via Pindemonte con uno dei gruppi elettrogeni di cui dispone per simulare un'emergenza in caso di interruzione dell'energia elettrica. I residenti potranno sperimentare, con le prolunghie a propria disposizione, la possibilità di collegarsi al generatore ed eventualmente provvedersi dell'attrezzatura necessaria da utilizzare nel bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile schierata per l'apertura della nuova sede[Home Provincia](#)

16/01/2011 e-mail print

Volontari della Protezione civile ed autorità durante l'alzabandiera Inaugurati il magazzino comunale e la sede della squadra della Protezione civile Valpantena e Lessinia, realizzati in località Carrara, alla presenza del sindaco Mauro Bellamoli, dell'ex sindaco e presidente provinciale Ana Ilario Peraro, dell'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival, l'assessore regionale ai lavori pubblici Massimo Giorgetti, l'assessore provinciale alla Protezione civile, Giuliano Zigiotto e il consigliere provinciale Adelino Brunelli, il presidente della Comunità Montana Claudio Melotti. Presenti i rappresentanti della Protezione Civile: dal vice presidente Ana Luciano Bertagnoli, al coordinatore provinciale Sebastiano Lucchi, al presidente della Squadra Valpantena Lessinia Luciano Busato. La squadra da anni aspettava sede e deposito delle attrezzature. Un'area di 260 metri quadrati, completa di servizi, uffici, sala riunioni. Tutti hanno espresso soddisfazione. «Il nuovo magazzino comunale è sede dignitosa per i nostri operai», ha commentato il sindaco Mauro Bellamoli, «che ci permette di liberare l'area sotto il cinema Valpantena, nella quale ricaveremo sede e magazzino della Pro Loco e nuovi parcheggi».

Il costo dell'intero manufatto è stato di 650 mila euro, coperti, per 550 mila euro da fondi di bilancio del comune e per 100 mila euro da un contributo della Regione Veneto. A.S.

[fotogallery](#)

Premiati i volontari impegnati in Liguria[Home](#) [Cronaca](#)[PROTEZIONE CIVILE](#)[14/01/2011](#) [e-mail](#) [print](#)

La Russa premia Mauro Rocca C'erano anche i volontari bresciani, rappresentati da Mauro Rocca, tra le delegazioni lombarde della Protezione Civile premiate ieri dall'assessore regionale Romano La Russa per il contributo alla riduzione degli incendi in Liguria (-95 per cento in un anno, grazie all'impegno di 236 membri della Protezione Civile). Tradotto in cifre, 20 a 380: tanti i roghi che si sono sviluppati nel 2009 e nel 2010. «Sono numeri che dimostrano la grandissima preparazione dei nostri uomini - ha detto La Russa -. Avete svolto un'azione particolarmente efficace, che ha innescato una collaborazione stabile e ufficiale, concretizzata in un accordo importantissimo tra le due Regioni basato sulla condivisione delle procedure per un'efficace azione preventiva e di contrasto degli incendi boschivi». MA.RO.

[fotogallery](#)

Valanghe, come prevenire ed educare: una giornata sulle nevi del Tonale[Home Provincia](#)

15/01/2011 e-mail print

Un momento della manifestazione dello scorso anno al Tonale Domani in tutta Italia si terrà la nona giornata nazionale di prevenzione degli incidenti da valanga, per promuovere una cultura della sicurezza sulla neve. La manifestazione è organizzata dal Corpo nazionale di Soccorso alpino e speleologico, insieme alle Scuole d'Alpinismo e Scialpinismo, delle Commissioni e Scuole Centrali di Escursionismo, Alpinismo Giovanile, Fondoescursionismo, del Servizio Valanghe Italiano del Cai e della Società Alpinistica Falc.

L'OBIETTIVO della manifestazione, che per il sesto anno consecutivo si svolge al Passo del Tonale, è mettere a disposizione di tutti coloro che interverranno l'esperienza degli anni passati e la possibilità di testare gli strumenti per la sicurezza, in particolare Artva, pala e sonda, insieme ai criteri che la regolano.

«Puntiamo molto su quella che abbiamo definito "didattica laboratoriale", il provare facendo - spiega Valerio Zani, vicepresidente nazionale del soccorso alpino - e da parte degli utenti emerge sempre più attenzione verso queste iniziative, c'è voglia di imparare, di capire e di documentarsi, prendendo spunto da quelle che sono le esperienze e le competenze che i diversi soggetti mettono a disposizione in queste giornate. Una fruizione corretta di queste iniziative da parte di un numero sempre crescente di persone».

IN CONCOMITANZA con la Giornata nazionale, si svolgerà anche il 45esimo Corso nazionale Cani da valanga.

[fotogallery](#)

Gli angeli del soccorso hanno bisogno di aiuto

Domenica 16 Gennaio 2011 PROVINCIA

ROCCAFRANCA. Oltre vent'anni di attività, ora un ricambio difficile

Gli angeli del soccorso

hanno bisogno di aiuto

Servono fondi per la nuova ambulanza e volontari

Ventuno anni fa l'inizio dell'attività come volontari del 118 e del servizio sociale. Subito il Gruppo volontari del Soccorso divenne una realtà di riferimento per tutto l'Ovest Bresciano, persino per Chiari, dove all'epoca non erano all'attivo associazioni accreditate per il soccorso sanitario 118. Gli aderenti superarono in breve le cento unità e in via Martin Luther King, a Roccafranca, era nata a tutti gli effetti una cittadella dell'emergenza-urgenza. Ora la situazione ha preso una china ben diversa, come un po' per tutte le realtà di volontariato sanitario, con un calo radicale degli iscritti e necessità economiche impellenti. Il Gruppo volontari del Soccorso Roccafranca-Ludriano resta un punto di riferimento per il volontariato della zona ma le difficoltà stanno mettendo a dura prova la sua sopravvivenza. I volontari effettivi sono scesi a 40 e l'acquisto della nuova ambulanza è diventato l'ennesimo difficile ostacolo da superare. «Il suo acquisto - spiega il presidente Moris Capitanio - è improrogabile. A tutte le famiglie abbiamo comunicato tale progetto e auspichiamo che la partecipazione sia generosa. Finora infatti abbiamo in cassa 6mila dei circa 60 mila euro necessari all'acquisto del nuovo mezzo, per cui sarà importante l'adesione numerosa della popolazione».

Ma anche l'arrivo di nuovi volontari sta diventando di fondamentale importanza per la sopravvivenza del gruppo, che presta servizio 118 dal lunedì al giovedì dalle 20 alle 24 e dalle 21 di venerdì alla mezzanotte di domenica

«Per questo - spiega Capitanio - talvolta è necessario rifarci ad altre associazioni per ottenere la copertura di tali fasce orarie, così come può essere richiesto a noi in caso di emergenza di spostarci su una zona già seguita da un altro operatore. Per quanto ci riguarda speriamo di risolvere al più presto l'esigenza di personale che sta diventando sempre più preoccupante». Per sensibilizzare la comunità su questo aspetto, il gruppo ha diffuso a tutte le famiglie un volantino e un calendario augurale. Il documento insiste sulla necessità di mettersi a disposizione del prossimo con attività di volontariato nel Gruppo. Info, 030.7091007 oppure 393.8546575.M.MA.

Sicurezza sulla neve: il Tonale dà lezioni

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: 17/01/2011

Indietro

Lunedì 17 Gennaio 2011 PROVINCIA

PONTEDILEGNO. Diverse realtà all'opera, dal Soccorso alpino alle società alpinistiche, per formare un pubblico eterogeneo sui «fondamentali» dell'autosoccorso

Sicurezza sulla neve: il Tonale dà lezioni

Tra gli «allievi» che hanno partecipato all'iniziativa anche accompagnatori del Cai e studenti liceali

L'educazione e la prevenzione valgono più di ogni regola: è questo lo spirito che ha animato «Sicuri con la neve», il corso sulla prevenzione degli incidenti da valanga che si è svolto ieri al Tonale; sotto il Sole e a parecchi gradi sopra lo zero.

A dare lezione il Soccorso alpino e speleologico, le scuole d'alpinismo e scialpinismo, le commissioni e scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile, fondoescursionismo, del servizio valanghe italiano del Cai e della società alpinistica Falc. E a seguire le dimostrazioni decine di persone.

«Avendo di fronte un pubblico abbastanza eterogeneo - ha spiegato Giulio Pedretti, istruttore nazionale Cnsas - non siamo entrati troppo nello specifico e siamo partiti dalla base, due cenni sulla sicurezza ai fini della movimentazione su ambiente innevato, fino ad arrivare alla gestione dell'autosoccorso. Abbiamo anche predisposto delle stazioni per provare la sensibilità sul sondaggio, la ricerca con l'Arva e con l'unità cinofila».

L'importanza dell'autosoccorso è fondamentale: «È vitale, perché se analizziamo la curva di sopravvivenza di una persona travolta da una valanga, notiamo che i primi 17-18 minuti rappresentano il tempo in cui si può intervenire con una buona probabilità di salvezza. In quella fascia nessun tipo di soccorso organizzato, a meno che non si sia già sul posto, può essere efficace e quindi i compagni di escursione sono gli unici che possono essere di aiuto».

Tra i presenti anche un gruppo di soci del Cai di Brescia, costituito in prevalenza da accompagnatori: «È il secondo anno che partecipiamo accompagnando gente - ha raccontato Oscar Rossini -; poi divulgiamo quello che abbiamo appreso qui; soprattutto per l'utilizzo di Arva, pala e sonda. Da alcuni anni il Cai sta portando tutti gli accompagnatori di media montagna a una preparazione maggiore, con corsi e aggiornamenti».

Da Milano, invece, è arrivato un gruppo di studenti e insegnanti del Liceo «Beccaria»: il livello di attenzione si è sempre mantenuto alto, e i tecnici hanno ricevuto diverse richieste di chiarimento da parte di tutti.

Chi non ha potuto partecipare alla giornata di ieri può informarsi sulla sicurezza in montagna attraverso il sito www.sicurinmontagna.it.

»§

Sbatte contro un guard rail poi simula il furto dell'auto

Sbatte contro un guard rail poi simula il furto dell'auto

Carpiano Nei guai un 35enne, che dopo essere andato a sbattere con la sua macchina ha simulato il furto del mezzo. Motivo? Voleva intascare i soldi dell'assicurazione. È successo il 27 dicembre a R. P., che dopo essere finito contro il guard-rail della strada provinciale a Carpiano ha denunciato il furto ai carabinieri di Melegnano. Che però hanno avviato accertamenti. Dalle indagini è emerso quasi subito che il giovane automobilista si era inventato tutto. Insomma, ha avuto un incidente stradale con una Fiat 600, ma invece di fermarsi e chiamare il soccorso stradale si è dato alla fuga per le strade di Carpiano. La macchina aveva poche settimane di vita, appena ritirata dal concessionario, ma vistosamente danneggiata: la fiancata era completamente distrutta e lui ha pensato di farsi ripagare i danni dall'assicurazione. E a quel punto il 35enne ha deciso di andare dai carabinieri per denunciare il furto dell'auto. La mattina successiva ha dichiarato alla stazione dei carabinieri di Melegnano di aver parcheggiato la vettura sotto casa e di essersi accorto che gli era stata rubata, cercando così di scaricare le proprie reali responsabilità senza pensare forse che il raggirio sarebbe stato scoperto e lui denunciato. Ma a Carpiano una pattuglia della polizia ha trovato una Fiat 600 gravemente danneggiata, che risultava rubata. Alcuni particolari però hanno insospettito le forze dell'ordine e nel giro di poco è stato ricostruito l'accaduto; la sera prima R.P. era alla guida della sua auto nuova di zecca e percorrendo la provinciale ha perso il controllo ed è finito contro il guard-rail. Sono stati individuati i testimoni dell'incidente avvenuto a Carpiano e per R.P. è inevitabilmente scattata una denuncia per simulazione di reato. E. C.

Cani e gatti sul sagrato: cento per il rito a Vizzolo

Vizzolo A Vizzolo la festa di Sant Antonio Abate da alcuni anni è tornata ad essere un momento di aggregazione sempre più importante e partecipato, nonostante la metropoli tanto vicina e quindi la necessità di recuperare le tradizioni. È andata così anche sabato scorso, nella cornice piena di secoli di Santa Maria di Calvenzano, velata da una nebbia che ha reso il rito ancora più raccolto. Più di cento persone nel primo pomeriggio hanno cominciato ad affluire sul sagrato accompagnate dalle loro voci, ma anche da rumori inusuali. Abbaiare di cani al guinzaglio, miagolare di gatti in gabbia, e - pur silenziosi - presenti anche conigli, criceti e altri amici di casa condotti sul posto. Al momento della benedizione degli animali, impartita dal parroco di Santa Maria Assunta don Pier Torriani, il piazzale era pieno di gente con cani schierati da una parte e gatti, assieme ad altri animali domestici, ovviamente dall'altra. Don Torriani ha brevemente ricordato le origini della festa invernale di Sant Antonio e in particolare l'iconografia che affianca all'abate i due simboli del fuoco - il falò appunto - e del maiale, ritenuto quest'ultimo «efficacissimo rimedio naturale col suo grasso contro tante infezioni, e quindi allevato dai monaci antoniani». La scena è poi passata all'altro protagonista, il falò, che ha lentamente divorato, fino all'avanzare del tramonto, la catasta di legna attentamente sorvegliata dai volontari della Protezione civile. Pro loco e biblioteca comunale, gli altri organizzatori, hanno infine rifocillato tutti con thè caldo e fette di panettone. E. D.

Valanga sulla pista Nessun ferito

Corriere Alto Adige

""

Data: 15/01/2011

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 15/01/2011 - pag: 7

Valanga sulla pista Nessun ferito

BOLZANO Una valanga di grandi dimensioni è caduta ieri pomeriggio su una pista da sci a Maso Corto in Val Senales. Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta né sono stati riscontrati danni a cose. A dare l'allarme sono stati gli uomini del soccorso piste. Questi, nel corso di una perlustrazione di controllo, sciando si sono accorti della massa di neve che si è staccata dalla valle finendo per alcune decine di metri a coprire la pista. Il fatto si è verificato alle 16,15 di ieri pomeriggio, quando ormai la luce stava già calando, rendendo più complesse eventuali operazioni di soccorso. Gli uomini del soccorso hanno subito dato l'allarme alla centrale del 118, segnalando l'avvenuta valanga. I sanitari hanno chiesto l'intervento dei soccorsi con due elicotteri del 118 che però, una volta verificata l'assenza di feriti, si sono subito allontanati. A supporto dei sanitari sono intervenuti anche gli uomini del Bergrettungsdienst della Val Senales, coordinati da Klaus Tumler. I soccorritori hanno portato sul posto anche tre unità cinofile, con le quali si sono messi a cercare persone che potessero essere rimaste sepolte sotto la neve. «Abbiamo prima proceduto con gli Arva e i dispositivi per la ricerca di persone sotto la neve, poi con le sonde e con i cani» spiega Tumler. «Per fortuna alla fine abbiamo appurato che nessuno è rimasto ferito anche se la neve si è in parte riversata sul tratto finale della pista da sci» conclude Tumler. Alle ricerche hanno preso parte trenta persone del soccorso. Il fronte della valanga era largo una ventina di metri. e alto uno e si era riversato in buona parte a bordo pista e per alcuni metri anche sul tratto finale della pista stessa, su una strada secondaria di accesso. La valanga ha interessato in lunghezza un tratto di pista di alcune centinaia di metri. In queste ore il pericolo valanghe sull'Alto Adige è segnalato di grado 3 su una scala di 5 per tutta la provincia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, l'allarme di Carraro «Non superiamo la primavera»

Corriere del Veneto (Ed. Padova)

""

Data: 15/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 15/01/2011 - pag: 3

Alluvione, l'allarme di Carraro «Non superiamo la primavera»

PADOVA « «Cento milioni di euro subito, oppure il Veneto non supererà la primavera» . Non usa mezzi termini Mariano Carraro, capo della protezione civile regionale e vice commissario per l'alluvione, ieri a Padova per presentare alle amministrazioni locali la «bozza di programma per la mitigazione del rischio idraulico e geologico in Veneto» , ossia l'elenco delle opere ritenute prioritarie per mettere città e paesi al riparo da una nuova sciagura. Il dirigente avverte: «A parità di condizioni meteorologiche, allo stato attuale in Veneto si ripeterebbe lo stesso disastro provocato dalle eccezionali piogge cadute fra il 31 ottobre e il 2 novembre scorsi» . Una tesi, questa più volte ribadita anche dal governatore Luca Zaia negli ultimi due mesi, citando ad esempio le precipitazioni record registrate in Pedemontana, dove, fra il 31 ottobre ed il 2 novembre, sono caduti 53 centimetri d'acqua, ossia 530 litri per ciascun metro quadrato. «Ci vogliono dunque urgentemente 100 milioni di euro per ricostruire le rotte arginali -continua Carraro -. Poi bisognerà lavorare sul resto» . Per mettere definitivamente in sicurezza la Regione, tuttavia, lo sforzo richiesto sarebbe ancora maggiore. «Secondo i nostri calcolo la realizzazione di un sistema completo comporterebbe una spesa valutata attorno ai 2 miliardi e 488 milioni di euro -afferma Carraro -. Le priorità sono due: il rinforzo degli argini da una parte e i bacini di laminazione dall'altra» . Per il vice commissario i lavori dovrebbero cominciare quanto prima. «Con gli argini ridotti in questo stato, fragili e imbevuti d'acqua -ammonisce -sarebbe difficile superare le piogge della primavera. Stiamo affrontando con difficoltà l'inverno, oltre non si potrebbe andare. Quindi credo che non si debba aspettare altro tempo» . Carraro fa i conti. «Il governatore Zaia ha già stornato circa 50 milioni di euro per l'emergenza idrogeologica -chiude -ora ne servono altrettanti» . Fra interventi di carattere idraulico e geologico, stande a quanto stimato dagli uffici tecnici di palazzo Balbi, la provincia che richiederebbe il maggiore impegno finanziario è quella di Vicenza, la più colpita durante l'alluvione, per la quale sono state raccolte proposte di opere per circa 909 milioni di euro; seguono Padova (757 milioni); Treviso (362 milioni); Venezia (235 milioni), Belluno (133 milioni) e Verona (91 milioni e mezzo). Numeri che vanno però letti in controluce perché in realtà vi sono interventi che esplicano il loro effetto anche in province diverse da quelle di realizzazione, a valle del bacino idrografico interessato. Ad ogni modo, quella che Carraro sta illustrando in questi giorni nelle diverse Province (dopo Vicenza, Verona e Padova, toccherà a Belluno, Treviso e Venezia), è soltanto una prima bozza del programma di intervento, non definitiva, che verrà via via implementata con i pareri e i suggerimenti dei Comuni e, per l'appunto, delle Province, così da arrivare ad un documento compiuto. A quel punto partirà la seconda parte delle operazioni post alluvione, forse la più complicata, ossia quella da giocare sui tavoli rotondi per avere i finanziamenti governativi necessari oggi più che mai, visto il bilancio «lacrime e sangue» appena varato dalla Regione e le note difficoltà economiche dei Comuni. La speranza è quella di riuscire ad avere i soldi necessari dal Cipe, inserendo il programma d'intervento nella lista delle opere d'importanza nazionale finanziate dallo Stato. Una partita fondamentale, da giocare in fretta: la primavera è alle porte e Carraro è stato chiaro. Giovanni Viafora RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISCARICA CHE NON C'È

Corriere della Sera (Ed. Milano)

""

Data: 15/01/2011

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE MILANO

sezione: Prima data: 15/01/2011 - pag: 1

LA DISCARICA CHE NON C'È

di SERGIO HARARI

E sistono tanti modi per morire di povertà, ma le disuguaglianze sulla salute sono le più terribili e inaccettabili. Qualche anno fa l'Asl di Milano, mappando la città in 180 aree, ha trovato una correlazione inversa tra reddito e sopravvivenza: tanto più si è poveri tanto meno si vive. I determinanti sociali della salute sono molti: stili di vita, alimentazione, lavori usuranti e ambiente. E quest'ultimo è uno dei più importanti. Allora capiamo come possa accadere che milanesi muoiano di cancro perché non possono permettersi una casa libera dall'amianto: un affitto in una casa diversa da quelle del Comune o dell'Aler, foderate di tumore, per loro è troppo caro. Sono costretti tutti i giorni a respirare la loro condanna biologica. Mentre, tra la generale indifferenza e l'ipocrita preoccupazione istituzionale condita di tardive e dubbie promesse, non accade nulla. Che l'amianto causi tumori polmonari e in particolare un tumore pleurico mortale, il mesotelioma, è da decenni noto a tutti, anche a chi medico non è. Tanti studi inoltre mostrano che il rischio di sviluppare questi tumori dipende solo in parte dalle quantità di amianto respirate: perché il processo che porta le cellule a trasformarsi in tumore prenda il via possono bastare anche poche delle sue sottilissime e micidiali fibre. Non esiste una dose soglia, tanto che due anni fa il tribunale di Milano riconobbe che il solo aver manovrato due teli di amianto che proteggevano il sipario in caso di incendio fosse la causa della morte di un operaio della Scala. Secondo le stime del Cnr, nel nostro Paese si conterebbero 2,5 miliardi di metri cubi di eternit (uno dei più diffusi materiali che contengono l'amianto, usato in passato per fabbricare i tetti ondulati di colore grigiastro dei capannoni industriali); in Lombardia le stime parlano di 900mila metri cubi di cemento amianto sparsi su tutto il territorio, tanto da riempire un intero quartiere della città. La Lombardia a tutt'oggi non ha una discarica funzionante per il suo smaltimento e l'obiettivo per il 2015 di una regione senza amianto è ormai solo un'utopia a cui nessuno più crede. Oggi sono le case di via Russoli con gli ultimi morti a tornare all'attenzione della cronaca, qualche tempo fa erano quelle di via Feltrinelli, qualche settimana prima di Natale abbiamo invece vissuto l'allarme delle mamme dei piccoli di un asilo milanese. Per quanti anni dovremo continuare a veder morire altri esseri umani di amianto, di ambiente, di povertà? Sappiamo già, da tutte le previsioni scientifiche, che nei prossimi anni aumenteranno i tumori causati dalle terribili fibre: dal momento dell'esposizione all'insorgenza del mesotelioma possono passare diversi decenni, e il divieto di utilizzo dell'amianto nel nostro Paese è del 1992. Lasciare vivere in mezzo a una bomba biologica altri cittadini colpevoli solo di non potersi permettere una vita migliore vorrebbe proprio dire essere diventati ciechi. sharari@hotmail.it RIPRODUZIONE RISERVATA

elisoccorso

- *Cronaca*

ELISOCCORSO

Infortuni sulle piste

Tre interventi con l'elicottero sulle piste da sci nella giornata di ieri. Gli operatori dell'elisoccorso sono infatti intervenuti in tarda mattinata, in rapida successione, a Zoldo, sulla Mormolada e sul Civetta. Tutti interventi di soccorso di sciatori caduti in pista. Nulla di grave.

IN VIA SPERTI

Esce di strada: ferito

Una persona è rimasta leggermente ferita, ieri notte, poco dopo le 3, dopo essere uscito di strada, mentre viaggiava a bordo del suo mezzo, in via Sperti. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili del fuoco ed il personale del Suem. L'auto era un mezzo per il quale non è necessaria la patente. Sul posto anche le forze dell'ordine per i rilievi dell'incidente.

«Grazie, Protezione civile» Martinengo le dona una sede

«Grazie, Protezione civile»

Martinengo le dona una sede

Domani l'inaugurazione dell'edificio ristrutturato nel parco

Il sindaco: premiata la brillante operatività dei volontari

Sabato 15 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il sindaco di Martinengo Paolo Nozza con i volontari della Protezione civile Martinengo

Fabrizio Boschi

Attende il taglio del nastro la nuova sede della Protezione civile di Martinengo che sarà inaugurata domani mattina nel parco pubblico di via Monte Grappa. È in quest'area che il Comune ha deciso di collocare i volontari, ricavando in un edificio rimesso a nuovo spazi per consentire una più funzionale attività al gruppo, ufficialmente riconosciuto dalla Provincia di Bergamo nel dicembre del 2009, ma già operativo da due anni.

Una casa nel parco

La costruzione si trova a margine dell'ampio parco comunale: al pianterreno ha un magazzino, locali di servizio e un porticato per parcheggiare i due mezzi in dotazione, mentre il piano superiore comprende una sala riunioni, una piccola centrale operativa e l'archivio. Soddisfazione è stata espressa dal coordinatore locale Maurizio Buseti: «È con orgoglio che ci apprestiamo a entrare in questa sede, ma anche a intensificare con responsabilità la nostra opera di volontariato che vede sempre più martinenghesi interessati a far parte del gruppo».

Per stessa ammissione del coordinatore, il lavoro dei volontari si è limitato al completamento di alcuni dettagli:

«Dobbiamo invece dare atto alla preziosa collaborazione di alcuni imprenditori del posto che hanno fornito gratuitamente il materiale, ma soprattutto dobbiamo ringraziare il Comune – ha voluto evidenziare Buseti – che ha fortemente voluto la collocazione del nostro gruppo in un sede così bella e funzionale».

L'impegno dei volontari

Il gruppo della Protezione civile di Martinengo è formato da 23 elementi, che nel 2010 hanno effettuato numerosi interventi con la polizia locale durante feste e manifestazioni popolari. I volontari hanno lavorato anche a fianco dei vigili del fuoco, soprattutto per coordinare spostamenti in zone colpite da allagamenti. La popolazione apprezza l'attività dei volontari in tuta gialloblu, impegnati a pulire in varie occasioni il vallo colleonense e le rogge del territorio. Anche l'attività divulgativa rientra nel programma della Protezione civile. Nel 2010 si sono tenuti diversi incontri nelle scuole statali locali e quest'anno il programma interesserà anche gli istituti privati.

Dice il sindaco Paolo Nozza: «Garantire alla Protezione civile una sede adatta era il minimo che questa amministrazione potesse fare. È una sorta di premio alla brillante operatività di un gruppo che nel primo anno di attività ufficialmente riconosciuta ha lavorato con impegno: in questi appassionati volontari il Comune ripone grande fiducia». Domani alle 11,30 l'inaugurazione che sarà anticipata alle 9 dal ritrovo in piazza Maggiore, cui seguirà la Messa nella parrocchiale e, alle 11, il corteo sino alla nuova sede.

La nebbia non ferma le ricerche, ieri sul monte Canto

Sabato 15 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Le operazioni di ricerca si sono estese al monte Canto Brembate Sopra

Le squadre impegnate nelle ricerche di Yara, che ormai manca da 50 giorni da Brembate Sopra, hanno lavorato anche ieri nonostante la forte nebbia che per tutta la giornata ha ridotto la visibilità nel comune e nei paesi vicini.

Ieri mattina le ricerche si sono concentrate sulla Maresana, a Nese di Alzano Lombardo, Almenno San Bartolomeo e Barzana. Nel pomeriggio le operazioni si sono estese al monte Canto, in territorio di Ambivere, per verificare una segnalazione. Ieri mattina il gruppo della polizia di Stato – composto dalla guardia forestale, gli agenti della polizia locale della Provincia, le guardie venatorie e volontari della Cri con la protezione civile comunale di Seriate – ha raggiunto Nese, frazione di Alzano Lombardo, dove sono stati perlustrati campi, boschi e cascinali abbandonati; ricerche sono state effettuate anche sui colli della Maresana.

I carabinieri del Terzo Battaglione di Milano, che hanno come punto di riferimento la stazione di Ponte San Pietro con i volontari della protezione civile di Brembate Sopra, hanno operato ad Almenno San Bartolomeo in località Gandosso e a Barzana. Alle ricerche partecipano i volontari del Ser (Servizio emergenza radio) della protezione civile di Bergamo che seguono i gruppi di ricerca e trasmettono le informazioni ai colleghi che operano nella centrale operativa del consorzio di polizia locale dell'Isola.

Nel pomeriggio i volontari della protezione civile di Brembate Sopra, coordinati dal loro responsabile Giovanni Valsecchi, hanno raggiunto il monte Canto nella zona di Ambivere per verificare una segnalazione giunta agli inquirenti. In particolare le verifiche sono state effettuate nei dintorni di un casolare.

«Abbiamo cercato più di tre ore, ma della ragazzina non abbiamo trovato nessuna traccia – osserva il responsabile della protezione civile di Brembate Sopra –. Abbiamo trovato in un fosso un cellulare che abbiamo consegnato ai carabinieri ma non è compatibile con le indagini sulla scomparsa di Yara». Le ricerche vanno avanti almeno sino al 23 gennaio; il programma già stato stabilito dai coordinatori. Remo Traina

Figli di volontari Un premio per studiare in Svizzera

Figli di volontari

Un premio

per studiare

in Svizzera

Sabato 15 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Un anno di studio in Svizzera con borsa di studio. È la proposta della Provincia per i figli dei volontari di Protezione civile.

L'iniziativa è dell'assessorato alle Attività giovanili e Protezione civile guidato da Fausto Carrara, in collaborazione con Fondazione Intercultura Onlus: è stata finanziata una borsa di studio per la partecipazione gratuita al programma scolastico annuale di Intercultura in Svizzera, per l'anno scolastico 2011-2012. Destinatari sono i giovani nati tra l'11 marzo 1993 e il 30 settembre 1995, residenti nella provincia di Bergamo e figli di volontari di Protezione civile iscritti nelle organizzazioni di volontariato di Protezione civile della Consulta del volontariato della Provincia.

Gli studenti saranno sottoposti a selezione e preparazione da gennaio a maggio 2011. Dalla selezione sarà scelto un vincitore che sarà ospitato da una famiglia locale (selezionata dalle sedi di Intercultura all'estero) già dal mese di agosto, e poi potrà frequentare corsi scolastici. «Con questa borsa di studio la Provincia vuole esprimere il proprio ringraziamento al mondo del volontariato», spiega Carrara.

«È allarme valanghe Evitate i fuoripista»

«È allarme

valanghe

Evitate

i fuoripista»

Marcato pericolo nel weekend

Ecco i consigli degli esperti

e a Schilpario lezioni di soccorso

Sabato 15 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Nel weekend è marcato il pericolo valanghe: sconsigliato il fuoripista Silvia Salvi

Chi vuole andare in montagna per una sciata questo weekend, dovrà fare molta attenzione ed evitare i fuoripista: c'è infatti un «marcato pericolo di valanghe». La conferma arriva dal bollettino dell'Arpa Lombardia diffuso ieri. Il rischio è marcato – livello 3 su una scala di 5 – non solo sulle Orobie, ma in tutti i settori della Lombardia.

«Pericolo valanghe»

Sulla pianura è calata la nebbia. Ma le previsioni annunciano bel tempo per il fine settimana, un sicuro richiamo alla montagna. «Ma occhio al bollettino neve e valanghe – avverte Renato Ronzoni, responsabile del Soccorso alpino bergamasco –, il pericolo è marcato. Chi si reca in alta montagna deve stare molto attento perché il rischio che si stacchi una valanga è alto».

«Ci troviamo a vivere una situazione anomala – continua Ronzoni – in cui registriamo lo zero termico (per intenderci è quello segnalato in una località a mezzogiorno, che dovrebbe essere l'ora più calda della giornata, ndr) a quote molto alte, verso i 3.200 metri (come sul pizzo Coca), quando invece dovrebbero attestarsi verso i 1.000 metri (come alla Roncola o a Selvino). Quindi abbiamo una situazione di freddo in pianura e più caldo in alta montagna. Questo fenomeno non contribuisce alla stabilità della neve che diventa pericolosa per chi si trova a valle in due modi».

Il primo si verifica con lo scaricamento della neve in alto: chi decide di andare in montagna e imbocca un sentiero, anche se a quella quota non c'è un fiocco di neve, dovrà tenere d'occhio ogni volta che sul suo percorso si affacci un canale di scolatura che parte dalla vetta, perché una valanga che si stacca per il caldo scola proprio in questi canali e potrebbe investire l'escursionista. Il secondo si verifica con lo scivolamento della neve che si trova sui pendii erbosi a 1.000-1.500 metri: il terreno sente il calore, la neve scende in massa e scivola sullo strato di acqua che si è formato sul tappeto erboso. I consigli

Ecco allora alcune raccomandazioni: «Oltre al bollettino meteo – precisa Ronzoni – consultate anche quello neve e valanghe (si può farlo anche chiamando il numero 848.837077), scegliete un itinerario che eviti di raggiungere quote troppo alte, pendii ripidi, evitate di avventurarvi su nuovi sentieri. Inoltre sarebbe meglio andare in compagnia, spiegate a casa dove andate e partite attrezzati, con abbigliamento adeguato, qualcosa di caldo da bere, Artva (apparecchio ricerca travolti da valanga), sonda e pala».

«Ricordo poi – conclude il delegato del Soccorso alpino bergamasco – che in tutti i rifugi si trovano telefoni Sos per la chiamata al Soccorso alpino o al 118 per richieste di emergenza». E per conoscere meglio le attrezzature, domani dalle 8,30 alle 16, a Schilpario, si terrà la giornata «Sicuri con la neve»: in località Malga campo, Soccorso alpino, Cai e Servizio valanghe italiano metteranno a disposizione materiali ed esperienza con tanto di dimostrazioni.

Arte da salvare L'8 per mille stavolta sfiora i 2 milioni

Arte da salvare

L'8 per mille

stavolta sfiora

i 2 milioni

In provincia sei gli interventi di restauro finanziati

Dagli affreschi di Alzano al municipio di Pradalunga

None

Sabato 15 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Claudia Mangili

Spalmata non sarà una cifra astronomica, ma con le forbici in agguato di questi tempi nella finanzia pubblica, c'è da fregarsi le mani. Anche in Bergamasca. Un po' perché da anni gran parte dei fondi dell'8 per mille girati allo Stato venivano dirottati altrove (nel 2006, per esempio, alle mancate entrate derivanti dall'abolizione dell'Ici, nel 2009 all'Abruzzo terremotato), poi perché - per fare un esempio - nel 2007 qui da noi erano arrivati solo 100.000 euro (per un intervento contro il dissesto idrogeologico a Costa Valle Imagna). Poi perché due milioni di euro dall'8 per mille non si vedevano dagli anni d'oro d'inizio secolo (complessivamente dal 2002 al 2006 in provincia di Bergamo erano stati finanziati progetti per circa otto milioni di euro) e, infine, perché risulterebbe che tutte le richieste provenienti dalla Bergamasca siano state esaudite. Il punto è che forse potevano essere un po' di più gli enti che almeno ci provavano, ma questa è un'altra faccenda.

Il decreto sulla Gazzetta

In ritardo sulla tabella di marcia (di solito arriva a fine novembre), perché la presidenza del Consiglio è stata lì lì per andare a casa, in allegato alla Gazzetta ufficiale a fine dicembre è stato pubblicato il decreto che ripartisce su tutto lo Stivale i 144 milioni e 431.387 di euro della quota di gettito Irpef 2010 destinata a finanziare quattro tipologie di interventi: contro la fame nel mondo, contro le calamità naturali, di assistenza ai rifugiati e di conservazione dei beni culturali. In quest'ultima si iscrivono tutte le sei domande inoltrate da altrettanti Comuni bergamaschi, finanziate con un milione e 950.000 euro circa.

I contributi in arrivo

Il contributo più consistente è andato al restauro della basilica di Santa Maria in Valvendra a Lovere, di proprietà del Comune con l'omonima Fondazione, che da anni chiedeva di essere ammessa e finora non c'era mai riuscita. Per quella che qualcuno definisce la più bella chiesa della Bergamasca (seppur Lovere sia in diocesi di Brescia), l'8 per mille stanziava un milione e 140 mila euro, destinati ai restauri dell'edificio sacro che risale al '600.

Ad Alzano il Comune ha ottenuto 298.233 euro per il consolidamento statico delle volte e il restauro conservativo di alcuni affreschi di Palazzo Pelliccioli, sede del municipio.

Sempre in Valle Seriana, altro intervento finanziato è il rifacimento del tetto della sede comunale di Pradalunga, con un contributo di 139.986 euro.

A Caprino per la digitalizzazione dell'archivio e la pubblicazione online del catalogo della biblioteca mandamentale, arriveranno 18.000 euro. Nella Bassa gli altri due finanziamenti: 242.591 euro per interventi urgenti di restauro dei locali del torchio nel castello di Pagazzano, e 112.050 per il recupero conservativo delle balaustre di Palazzo Visconti a Brignano Gera d'Adda.

«Coperto il 90% delle spese»

«Era la terza volta che bussavamo alle porte dell'8 per mille – dice Roberto Anelli, sindaco di Alzano e assessore provinciale –, e anche grazie all'interessamento dei nostri parlamentari Ettore Pirovano, Giacomo Stucchi e Nunziante Consiglio, stavolta siamo riusciti a ottenere il finanziamento chiesto, che copre circa il 90% della spesa; gli altri 40 mila euro necessari a coprire i costi li metterà il Comune, nel bilancio di previsione 2011. I fondi serviranno al consolidamento statico delle volte del palazzo e ai restauri degli affreschi rimasti, dopo quelli già recuperati dalla scuola d'arte Fantoni di Bergamo. Si tratta delle opere che decorano alcuni locali di Palazzo Pelliccioli, tra cui l'ufficio del sindaco. Sono attribuiti al pittore bergamasco Ghislandi, che si sarebbe autoritratto in uno degli affreschi. Adesso partiremo con l'iter della gara d'appalto e poi avvieremo i lavori». Pradalunga, invece, utilizzerà i fondi, insieme ad altri 800.000 che derivano da un piano integrato d'intervento, per il 1° lotto di ristrutturazione del comune: «Il tetto è in condizioni pietose, l'intervento è

Arte da salvare L'8 per mille stavolta sfiora i 2 milioni

urgente – spiega il sindaco Matteo Parsani – speriamo di riuscire a partire entro l'anno con i lavori». Quindi, tutti soddisfatti nei palazzi che i fondi li hanno ottenuti. «Quando in una comunità arrivano finanziamenti importanti – conclude il deputato del Pd, Giovanni Sanga – c'è solo da festeggiare. Tutti insieme abbiamo lavorato per portarli a casa, ci siamo riusciti. Tutti insieme».

Sacerdote scomparso Ricerche riprese nel lago

Sacerdote scomparso

Ricerche riprese nel lago

Lunedì 17 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Sebino

Dopo tre mesi e mezzo di silenzio, sono riprese ieri mattina a Vello di Marone, sulla sponda bresciana del Sebino, le ricerche di don Matteo Diletti, il sacerdote originario di Castione di cui si sono perse le tracce alla fine di settembre. Proprio sulla spiaggia di Vello, erano stati ritrovati alcuni suoi effetti personali che avevano fatto pensare a un gesto disperato. Don Matteo Diletti era sparito nel nulla pochi giorni prima che la Corte di Cassazione lo condannasse definitivamente a quattro anni di carcere per una vicenda di abusi sessuali risalente al 2002, quando il sacerdote era parroco in Val di Scalve.

Don Matteo era stato visto l'ultima volta alla comunità del Paradiso a Bergamo, dove viveva dal 2005, lo scorso 23 settembre. Una settimana dopo, a Vello, era stata trovata l'auto che il sacerdote usava abitualmente e, nella spiaggia vicina, un suo rosario. Proprio qui ieri mattina i volontari del Gruppo soccorso Sebino di Pisogne, coordinati da Remo Bonetti, hanno ripreso le ricerche: con loro c'erano anche il papà e il fratello del sacerdote, provati e stremati dopo quasi quattro mesi di angosciante attesa.

Remo Bonetti ha cercato di dargli una mano: «Abbiamo ricevuto un incarico formale dalla Protezione civile e dalla prefettura di Brescia, su richiesta dei familiari. Abbiamo il compito di scandagliare con il nostro robot subacqueo il lago davanti a Vello. Abbiamo individuato tre aree di duecento metri per lato e il nostro robot si abbasserà tre metri alla volta fino a toccare il fondo. Qui davanti il Sebino arriva a 160-180 metri di profondità».

Le ricerche proseguiranno nel prossimo fine settimana.

Alluvione, Friuli contro Veneto

L'ACCUSA Stoccate alla gestione post-crisi dei confinanti: «Da noi tutti trattati alla stesso modo»

Il vicepresidente della Regione, Ciriani: «Ora hanno grandi difficoltà a far tornare i conti»

Sabato 15 Gennaio 2011,

Un sassolino nella scarpa che aspettava di uscire da tempo oppure un passaggio innocente nato sopra pensiero che non aveva alcuna intenzione bellicosa? Difficile dirlo, certo è che ieri il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, ha tirato in ballo due volte il Veneto e non certo per additarlo a modello da seguire. Sullo sfondo i risarcimenti per l'alluvione: quelli ordinati e composti che si appresta a consegnare il Friuli contrapposti al caos (è il termine usato da Ciriani) che sta invece montando in Veneto.

L'alluvione è la stessa, quella di Ognissanti che nel Friuli Venezia Giulia (particolarmente colpita la provincia di Pordenone) ha generato danni per circa 15 milioni di euro. In Veneto per miliardi. Eppure il vicepresidente friulano è stato molto chiaro. «Le nostre procedure - ha spiegato - non hanno lasciato alcuna discrezionalità e tutti i Comuni sono stati trattati allo stesso modo. Mi pare che in Veneto, invece, non ci sia stata omogeneità di trattamento. Un caos che ora sta causando problemi». Poi un altro passaggio ancora più esplicito. «Da noi non è stato dato come anticipo neppure un euro. Per avere i soldi è necessario che i cittadini dimostrino i danni sino all'ultimo centesimo. Nessun Comune era autorizzato ad anticipare soldi senza pezze d'appoggio, cosa che invece mi pare sia accaduta in Veneto. Ora hanno grande difficoltà a far tornare i conti».

Una lezione mica da poco forse per il fatto - ma è una ipotesi - che complessivamente il Dipartimento nazionale della Protezione Civile al Friuli Venezia Giulia ha concesso solo due milioni di euro (ne erano stati chiesti di più) per coprire i rimborsi di 57 Comuni. Altri otto milioni li ha messi direttamente la Regione ricavandoli nella Finanziaria di fine anno dal magro bilancio. Ben altre cifre sono arrivate in Veneto. Resta il fatto che la macchina rodada della Protezione civile friulana in circa sei mesi (due sono già trascorsi) farà arrivare a famiglie e imprese (complessivamente circa due mila e settecento) il 75 per cento del ristoro per i danni subiti. Come? Il perno saranno i Comuni che avranno 45 giorni di tempo per raccogliere le domande (tutte le spese dovranno essere giustificate con fatture, preventivi e scontrini), fare le verifiche puntuali e asseverare le cifre. Poi la Protezione civile invierà i soldi direttamente ai Comuni che li distribuiranno ai cittadini interessati. «Non ci saranno furbetti - ha concluso il vicepresidente Ciriani - perchè i controlli li faranno i Comuni e perchè tutto è già consolidato. Da noi nessun caos perchè il sistema è omogeneo, non c'è stata discrezionalità e tutti i Comuni sono sullo stesso piano».

© riproduzione riservata

RISORGIVE La Protezione civile ripulisce un'area di risorgive sul territorio di Porcia. Sotto: ...

Lunedì 17 Gennaio 2011,

RISORGIVE La Protezione civile ripulisce un'area di risorgive sul territorio di Porcia. Sotto: una delle zone di Flambro (bassa friulana, comune di Udine)

Loris Del Frate

Sabato 15 Gennaio 2011,

Oltre 2 mila e 300 case finite sott'acqua, una trentina di imprese con seri problemi e una quarantina di aziende agricole messe male. Sono solo alcuni dei numeri dell'alluvione di Ognissanti che ha colpito duramente l'intera provincia di Pordenone. Ieri il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, ha illustrato ai sindaci di 57 Comuni (oltre a tutti i territori del Friuli Occidentale sono stati aggiunti anche Lignano, San Daniele, Forgaria, Dignano, Ragogna e Sedegliano) il documento che regolerà il risarcimento a privati, imprese ed Enti locali.

I soldi. Complessivamente i soldi stanziati per i risarcimenti sono 10 milioni di euro, otto messi a disposizione dalla Regione, due dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. A questi ci sono da aggiungere altri 4 milioni e 200 mila euro che la Regione tramite fondi della Protezione civile aveva già anticipato per l'emergenza e che gran parte serviranno per mettere in sicurezza il territorio.

Le richieste. Da una prima stima dei danni (i Comuni hanno raccolto una sommaria indicazione) le richieste ammontano a 15 milioni. «Una cifra però - ha spiegato Ciriani - ancora grezza. Noi stimiamo che con i 10 milioni messi a disposizione riusciremo a coprire le richieste».

L'iter. Il compito principale spetterà proprio ai Municipi. Ieri è stato firmato il decreto e ci vorranno più o meno 15 giorni prima che venga pubblicato sul Bur. Da quel momento i cittadini e gli imprenditori avranno a disposizione 45 giorni per presentare al Comune la richiesta di risarcimento che dovrà comprendere il modulo compilato (si potrà scaricare dal sito della Protezione civile oppure ritirarlo nei Comuni) e tutte le pezze di appoggio: fatture, preventivi e scontrini.

Stop ai furbetti. Saranno gli stessi Comuni a dover asseverare le domande. Per scongiurare i furbi (spese gonfiate e altro) i Comuni dovranno fare le verifiche e garantire la congruità della domanda. «È necessario che i cittadini sappiano - ha spiegato Ciriani - che solo le domande corredate dai giustificativi economici saranno prese in considerazione e i Comuni si assumeranno la responsabilità».

I tempi. Allo scadere dei 45 giorni la Protezione civile verificherà l'iter e stanzierà ai Comuni la cifra da versare. Ci vorranno complessivamente 4 - 6 mesi per avere materialmente in mano i soldi.

Cosa si risarcisce. Il decreto indica anche l'elenco delle tipologie di risarcimento. Per quanto riguarda i privati sono risarcibili i danni relativi ai beni immobili (più le spese di pulizia, eliminazione delle acque e dei fanghi) e beni mobili (mobilio, arredi, elettrodomestici). Sono escluse le auto. In ogni caso i risarcimenti non potranno superare il 75% della spesa sostenuta. Sempre per quanto riguarda i privati per i beni immobili non potranno essere risarciti più di 60 mila euro per prima casa, 30 per seconda abitazione e 10 per immobile a uso non abitativo. Massimo 30 mila euro per beni mobili in casa principale, 15 mila abitazione non principale e 5 mila per edificio non abitativo. Imprese (massimo 70%) e fino a 100 mila euro (immobili e macchinari).

© riproduzione riservata

Il maltempo dello scorso anno costa quattrecentomila euro

ARZENE

Domenica 16 Gennaio 2011,

ARZENE - I danni che ha provocato il maltempo tra il 30 ottobre e lo scorso primo novembre ammontano a 400 mila euro: è la stima che la Protezione civile locale, valutando la situazione tra il capoluogo e la frazione di San Lorenzo, ha fatto e immediatamente comunicato alla Regione. A subire i danni maggiori sono stati i beni di proprietà dei privati e le attività produttive non agricole, che corrispondono a 300 mila euro; 100 mila euro, invece, è la stima fatta per le infrastrutture e gli edifici pubblici tra cui diverse strade, terreni agricoli e magazzino della Protezione civile.

«L'amministrazione comunale - spiega il sindaco Luciano Scodellaro - è ora in attesa di conoscere l'entità dei finanziamenti che la Regione stanzierà (probabilmente nel corso di quest'anno), nonché le procedure e le tempistiche stabilite per il ristoro dei danni. Colgo l'occasione per invitare tutti coloro che vengono invasi ripetutamente dall'acqua ad attivarsi per risolvere, quanto prima, le carenze strutturali delle loro abitazioni, anche nella considerazione che con un pò di buona volontà e poche risorse gran parte delle situazioni a rischio potrebbero essere messe in sicurezza. Il tutto si rende quanto mai indispensabile - aggiunge - poiché i volontari della Protezione civile devono essere impegnati nelle vere emergenze. E le emergenze non sono certo le situazioni ripetitive e risolvibili. Gli uffici comunali e la struttura della Protezione civile rimangono comunque sempre a disposizione, gratuitamente, per eventuali consulenze tecniche al riguardo».

Alberto Comisso

© riproduzione riservata

L'ultima volta era stato nel 2003, all'indomani dell'alluvione che aveva colpito Pordenone ma, sopra...

Lunedì 17 Gennaio 2011,

L'ultima volta era stato nel 2003, all'indomani dell'alluvione che aveva colpito Pordenone ma, soprattutto, pochi mesi dopo la scomparsa di Franco Gallini, che della Via di Natale era stato il fondatore e l'anima. Ieri la Via di Natale ha riportato per le vie del centro diverse migliaia di persone, per la tradizionale maxi-lucciolata a scopo benefico che chiude un calendario che vede ogni anno svolgersi centinaia di manifestazioni analoghe in tutte le regioni d'Italia, per raccogliere fondi in favore dell'associazione che si occupa dell'assistenza ai malati di cancro con la gestione della Casa «Via di Natale». Piazza XX Settembre è poi il luogo dal quale nel 1978 partì la prima lucciolata e, prima ancora, il luogo natio di Franco Gallini e della stessa Via di Natale.

A guidare la maxi-fiaccolata è ora la moglie Carmen, che da anni ne ha raccolto il testimone, e alla manifestazione ha preso parte anche gran parte della Giunta comunale, con il sindaco Sergio Bolzonello e diversi assessori. Dalla piazza gremita si è mosso un lungo serpentone che ha attraversato la città sulle note della Banda cittadina, ma anche di altre note diffuse da altri marchingegni musicali «fai da te», così come largo spazio alla fantasia è stato dato anche nella scelta delle luci. In testa lo striscione della Via di Natale, poi la banda, le staffette e, a seguire, candele, pile elettriche e fonti luminose di ogni tipo portate dai gruppi, che sono arrivati con i loro cartelli da tutto il Triveneto, ma in particolare dai paesi delle province vicine di Udine, Treviso e Venezia. Alla fine, i partecipanti hanno trovato ad attenderli il banchetto allestito dagli alpini, che ha offerto loro dolci e bevande raccogliendo in cambio offerte e tappi di plastica, come previsto da un'altra delle iniziative di solidarietà a beneficio della «Via di Natale».

L'altra faccia del successo della manifestazione sono state le ripercussioni sul traffico cittadino: il consistente afflusso di persone e l'ordinanza che disponeva la chiusura temporanea delle vie interessate dal percorso della fiaccolata (viale Martelli, via Riviera del Pordenone, corso Vittorio Emanuele e corso Garibaldi, per poi rientrare in piazza XX Settembre passando da largo San Giorgio e via Bertossi) hanno provocato rallentamenti e ingorghi lungo il ring e in particolare nella zona di viale Dante e piazza Risorgimento, con gran lavoro per la Polizia locale e i volontari della Protezione civile.

© riproduzione riservata

Azzano Decimo (Pn) Ampliata la sede Prociv

Sono stati completati i lavori di ampliamento della sede di Protezione civile. Il gruppo locale dispone ora di nuovi spazi per il ricovero dei mezzi oltre a magazzini e servizi che creano un efficiente centro operativo per la gestione delle emergenze

Venerdì 14 Gennaio 2011 - Presa Diretta

L'assessore alla protezione civile, Alessandro Tesolin, evidenzia che il gruppo formato da 40 volontari effettivi, nel 2010 si è distinto e adoperato per il soccorso della popolazione, impiegando risorse umane ed economiche. Il gruppo comunale coordinato da Fabrizio Pin, è cresciuto sia nei numeri che nelle competenze. Nell'ultimo anno 6 nuovi volontari sono stati inseriti nell'organico e alla fine dell'anno altri 4 aspiranti volontari si sono iscritti, e dovranno ora affrontare il consueto periodo di prova. Il 2010 è stato un anno denso di attività formative, ma anche, purtroppo, di interventi a causa degli allagamenti e del maltempo. Per il 2011 è previsto a breve un intervento di prevenzione che interesserà l'alveo del fiume Fiume, con la rimozione di diversi alberi caduti nel letto del fiume che impediscono il corretto deflusso delle acque. Le attività proseguiranno con il completamento dell'ampliamento della sede, consentendo una migliore e più razionale disposizione delle attrezzature e dei mezzi.

Un'altra importante attività vedrà impegnati i volontari del settore tecnico, in sinergia con gli uffici comunali, alla redazione del piano di emergenza comunale. All'interno delle squadre operative, durante il 2011 si consolideranno alcuni Nuclei specialistici che si occuperanno di alcuni settori particolari (imbarcazioni, trasmissioni radio, comunicazione con la popolazione). Continuerà la collaborazione con le scuole del territorio e con le associazioni di volontariato per le attività di prevenzione e in emergenza. Chi volesse far parte della Protezione civile locale può rivolgersi all'ufficio comunale, o telefonare allo 0434/636739.

(Red.)

Vallio Imparare il pronto soccorso in cinque lezioni

Vallio Imparare
il pronto soccorso
in cinque lezioni

VALLIO TERME Il gruppo di Protezione civile di Vallio Terme, in collaborazione con il Cosp di Bedizzole, propone un corso di primo soccorso in cinque lezioni con inizio mercoledì 19 gennaio alle 20.30, presso la sala polivalente. Saranno affrontate le emergenze sanitarie in ambito familiare, la rianimazione cardio-polmonare nell'adulto e nel bambino. Il corso è gratuito, ma l'iscrizione che si perfeziona alla farmacia di Vallio.

Concerto pro alluvionati del Veneto**A PALAZZOLO SULL'OGLIO**

PALAZZOLO«Un Argine di Speranza»: è il titolo del concerto di solidarietà con le comunità alluvionate del Veneto in programma oggi, alle 16.30, nel palazzetto dello sport palazzolese (all'interno del Centro scolastico polivalente di via Levadello).

Per iniziativa del Corpo musicale «Città di Palazzolo sull'Oglio», si esibiranno quattro gruppi bandistici: quello locale e quelli di Lumezzane, Grumello del Monte e Villongo. Saranno presenti l'assessore alla Protezione civile della Regione Veneto, Daniele Stival, e una delegazione del Comune di Vivaro, guidata da Mauro Rigon (presidente del Corpo musicale).

Durante la manifestazione sarà aperta un'asta di strumenti musicali storici, il cui ricavato sarà consegnato direttamente agli ospiti. È anche possibile donare 2 euro inviando un sms al numero 45501.

Tutto il paese in festa in onore di S. Antonio Abate

CELEBRAZIONI

Tutto il paese in festa

in onore di S. Antonio Abate

Tornano in pista le bancarelle che caratterizzano la festa di Sant'Antonio Abate: scorpiate di casoncelli, tradizionalmente impastati e cucinati secondo l'antica e segreta ricetta, ma non solo. In lista nel variegato menù della grande kermesse in programma oggi a Pontoglio, nella solennità di Sant'Antonio Abate - protettore del borgo bassaiolo - c'è molto altro. In primo piano ci sono i momenti dedicati alla spiritualità ma, come da consolidata tradizione, la rassegna promuove anche occasioni di svago per grandi e piccini, premiazioni e riconoscimenti civici, arte libera e suggestivi fuochi d'artificio che si specchiano nell'Oglio. Il tutto condito da giochi, musica, attrazioni e dal lunghissimo serpentone di bancarelle colorate che accenderà i vicoli del paese basso, partendo dalla zona del laghetto fino a giungere nei pressi dell'antica chiesetta dedicata a Sant'Antonio, vero punto nevralgico della manifestazione curata con rinnovata passione ed entusiasmo, ormai da oltre un quarto di secolo, dal «Comitato S. Antonio».

Un impegno assiduo e costante quello del locale comitato che, di generazione in generazione, è riuscito negli anni non solo a tramandare il proprio attaccamento alla tradizione locale coinvolgendo anche molti giovani, ma anche a raccogliere fondi nel corso delle innumerevoli iniziative promosse a corollario della sagra, per conservare e mantenere, attraverso un consistente intervento di restauro, in buona salute la chiesetta intitolata al Santo protettore dei pontogliesi. E non a caso, quest'anno, il prestigioso riconoscimento civico «Ponte d'oro», sarà conferito da parte dell'Amministrazione comunale proprio al locale comitato.

La cerimonia di consegna dell'ambito riconoscimento si terrà alle 15.30, nella sala riunioni della sede pontoghiese della Banca credito cooperativo di Brescia. Dal sindaco Carlo Portaluri saranno consegnati anche gli attestati di partecipazione al corso base per volontari della Protezione civile, attestati che andranno a Giuseppe Cressi, Marco Vigani e Giovanni Mossali.

L'assessore alla Cultura Savino Baglioni procederà invece alla consegna di ben 22 borse di studio. Ecco i premiati: Simone Rodolfi (scuola secondaria primo grado); Simone Delbarba, Fabiano Gozzini, Alessandro Marella, Monica Muratori, Chiari Piceni e Giada Rizzi (migliori maturità); Elisa Orlandi, Michela Carbonari, Sara Marella, Debora Stabile e Diego Piantoni (categoria scuole superiori); Manuela Belluzzi, Alessandro Cappelletti, Luca Carminati e Francesca Soave (lauree quinquennali); Andrea Bertoli, Silvia Bertoli, Elisa Cogi, Matteo Ghitti, Miriam Gozzini e Sara Selini (lauree triennali).

Il programma della giornata prevede i seguenti appuntamenti: alle 8, 10 e 11 ci sarà la celebrazione della Messa in Sant'Antonio; alle 10 apertura della corsa podistica per bambini al campo sportivo e dalle 14, pomeriggio di festa con giochi e goloserie per tutti. Alle 17.30 estrazione della lotteria in Sant'Antonio e alle 18.30 messa e bacio della reliquia, momenti di chiusura della manifestazione che, poi, terminerà con l'atteso gran finale di fuochi d'artificio sul fiume.

25 anni intensi di presenza sul territorio

associazioni Giovanni Alberti (a fianco) ha ribadito l'importanza del gruppo di Protezione civile della città : «Il braccio operativo del Comune sempre presente e disponibile». Nella foto in alto alcuni volontari con Franco Caspani

Mariano Comense - 3.815 ore di lavoro, in 253 giorni, durante tutto il 2010. Sono questi i numeri fatti registrare dai volontari della Protezione civile di Mariano Comense nell'anno che si è appena chiuso. Un 2010 che ha visto il gruppo toccare la soglia del venticinquesimo dalla data di fondazione in un crescendo di risultati e assicurando una presenza stabile sul territorio. «Perchè loro ci sono sempre - fa eco l'assessore Giovanni Alberti , che con Cesare Pozzi sta seguendo da vicino il gruppo man mano che si fanno largo nuove esigenze, soprattutto operative - Non c'è giorno di Natale che tenga. Se salta un tombino in città , a causa delle abbondanti piogge, i volontari della Protezione civile sono pronti a rimboccarsi le maniche. Gente silenziosa, schiva, che si tiene alla larga dal clamore, ma che continua a operare con costanza, contando spesso solo sulle proprie forze». Ne è un esempio, di questa dedizione al fare, Franco Caspani, dal 1998 coordinatore del gruppo cittadino. Poche parole, ma di apparizioni tante. Non di certo sui giornali, piuttosto in piazza quando c'è qualche iniziativa da presidiare, o al lavoro con gli stivali indosso e l'inconfondibile divisa fluorescente magari a caricare sul furgone sacchi di rifiuti abbandonati nel letto della Roggia o sul luogo dell'emergenza, tra frane e smottamenti dell'ultima ora.

«Siamo in 20 soci, di questi operativi ne sono una quindicina - ci dice - Se negli ultimi anni è migliorata la situazione delle discariche a cielo aperto, vera piaga in città dalla fine degli anni Novanta. Oggi fare il volontario della Protezione civile significa sempre più spesso avere a che fare con competenze diversificate e con la richiesta di una specializzazione sempre più capillare. E' un continuo rimettersi in gioco con corsi di formazione e di aggiornamento, perchè il lavoro che ci viene richiesto è considerevole e oltre all'impegno, dobbiamo garantire una preparazione sempre più alta». Tanto per farsi un'idea...Nel 2010 la Protezione civile di Mariano ha lavorato per 732 ore al ripristino ambientale, soprattutto in zona Mordina, parco dei Vivai e nella manutenzione della sentieristica del Parco della Brughiera e nel monitoraggio dei corsi d'acqua. 1440 ore sono state spese nell'assistenza durante le manifestazioni cittadine, 484 nella manutenzione di mezzi, attrezzature e della sede; 218 impiegate negli incendi, smottamenti su richiesta degli uffici comunali (ufficio tecnico, Mcs e Polizia locale) e dei Carabinieri. I volontari sono stati impegnati 266 ore nelle esercitazioni regionali e provinciali, 72 nei corsi di specializzazione, 60 nei corsi sul rischio idrogeologico e 340 nel corso di Protezione civile. Nel 2009 alcuni volontari marianesi avevano anche preso parte ai soccorsi straordinari per l'emergenza del terremoto in Abruzzo.

Articolo pubblicato il 15/01/11

Le nevi si sciolgono Massima allerta per gli escursionisti

Giornale di Vicenza, Il
""

Data: 15/01/2011
Indietro

MONTAGNA. Appello del Soccorso alpino

Le nevi si sciolgono
Massima allerta
per gli escursionisti

Mercoledì allo Schio Hotel conferenza dedicata alla sicurezza di alpinisti e di chi ama salire in quota
Sabato 15 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

La Val Leogra innevata. S.D.C. Nel cuore dell'inverno la montagna presenta rischi e pericoli che anche gli alpinisti più esperti devono sempre valutare con attenzione.

Anche se l'attuale situazione non è allarmante, come spiegato dal locale Soccorso Alpino di Schio, nell'arco montano della Val Leogra e valli adiacenti vi sono comunque possibilità di slavine lungo i canaloni e i pendii esposti al sole.

«Le ultime nevi cadute – afferma il capostazione Giuseppe Grasselli – erano molto pesanti e le temperature in rialzo hanno contribuito al parziale scioglimento di alcuni strati, rendendoli instabili. Il grado di pericolosità registrato è 2 su 5 al mattino e 3 su 5 al pomeriggio. La prudenza quindi non è mai troppa. Consigliamo a tutti di valutare la situazione sul posto e in caso decidere di rinunciare all'escursione».

I frequentatori della montagna sono infatti parecchi, nonostante il freddo invernale che per molti può essere scoraggiante. Per aumentare la sicurezza di alpinisti, sciatori, appassionati di ciaspole o di semplici camminate, è in programma per mercoledì 19 gennaio una conferenza dedicata al tema “Artva”, ovvero il piccolo apparecchio elettronico che può salvare la vita in caso di valanghe, attraverso la sua continua emissione di segnali radio. La conferenza, organizzata da Valli Sport, si terrà alle 20.30 nella sala convegni dello Schio Hotel e sarà occasione per approfondire le potenzialità di questa strumentazione con alcuni esperti e per parlare più in generale di sicurezza in ambiente innevato. L'ingresso è libero. S.D.C.

L'Ue rivuole i fondi pro calamità

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 15/01/2011

Indietro

BRUXELLES. Il Governo ebbe aiuti per eruzioni dell'Etna, terremoto a Campobasso, inondazioni in Veneto e in tutto il Nord

L'Ue rivuole i fondi pro calamità

Aiuti distribuiti illegittimamente per gli eventi del 2002? Deciderà la Corte di giustizia

Sabato 15 Gennaio 2011 REGIONE, e-mail print

La piena del Piave del novembre 2002: ci furono piogge da record (non come nel 2011) e esondazioni Alessio Pisanò
BRUXELLES

La Corte di Giustizia Ue si pronuncerà a breve sull'illegittimità degli aiuti di Stato concessi dallo Stato italiano alle zone colpite dalle calamità del 2002.

Se questi aiuti verranno riconosciuti come "sproporzionati" dall'Alta Corte, l'Italia dovrà recuperare parte delle somme stanziare. A goderne anche le zone colpite dalle inondazioni del 2002 nel Veneto, anche se nell'elenco di quell'anno ci sono molte altre pesanti calamità.

Sotto la lente della Corte Ue c'è il decreto legge 282/2002 che prevedeva una proroga della legge Tremonti-bis (383/2001) a favore dei comuni colpiti da disastri naturali nel 2002: eruzioni dell'Etna, terremoto a Campobasso e inondazioni nel nord Italia. In quell'anno si verificarono anche nella nostra regione numerosi episodi di nubifragi ed esondazioni: la memoria va ad esempio alla tromba d'aria che colpì Vicenza in agosto, al tremendo allagamento di Motta e Costabissara sempre in agosto, a ben due periodi di piogge record a metà novembre e il 24-27 novembre, con numerose esondazioni in tutta la regione.

Il problema sollevato dall'Europa sta nel fatto che gli aiuti concessi risultano superiori ai danni realmente causati sul territorio.

Ad occuparsi della questione la Commissione europea stessa, che aveva espresso dubbi sul fatto che fossero state risarcite solo le vittime delle calamità naturali e che l'importo degli aiuti non avesse superato quello dei danni. Dopo l'indagine avviata nel settembre 2003, sono restati le incertezze, in quanto, secondo Bruxelles, i meccanismi di aiuto previsti non avevano alcun rapporto con i danni effettivamente subiti. Naturalmente è tutto da vedere se le questioni riguardino il Veneto o altre zone. In seguito alla denuncia ricevuta, la Commissione ha stabilito nell'ottobre 2004 che questi aiuti di Stato "sono incompatibili con il mercato comune e che danneggiano la concorrenza" (decisione 2005/315/CE).

Secondo la Commissione «oltre quattro anni dopo le autorità italiane devono ancora recuperare più del 25% degli aiuti erogati e per i quali è stata inviata un'ingiunzione di pagamento e devono ancora comunicare alla Commissione l'ammontare degli aiuti versati ai beneficiari che non avevano diritto ad avvalersi del regime».

La decisione della Corte è prevista massimo entro un mese dal momento che le udienze hanno già avuto luogo. Anche se sotto la lente della Corte di Lussemburgo ci sono solamente gli aiuti statali del 2002, un'eventuale condanna costituirebbe un precedente di rilievo che potrebbe influenzare in senso generale le modalità di aiuto in caso di calamità.

Inutile ricordare che l'alluvione in Veneto dello scorso settembre ha colpito cioè 14 mila ettari, 550 mila cittadini - dei quali 14.113 evacuati dalle loro case - 3.931 imprese con fermo dell'attività, 327 Comuni (più della metà della regione) che hanno segnalato danni per 457 milioni, senza tener conto del fatto che per le opere necessarie a superare l'emergenza idrogeologica veneta ci vogliono circa 2 miliardi di euro. L'obiettivo dichiarato è di ottenere dall'Unione europea 25 milioni di contributo, che si sommerebbero ai 300 milioni concessi dallo Stato.

Ecco che una sentenza di condanna della Corte, anche se relativa al 2002, potrebbe increspare lo stanziamento stesso di fondi statali. Sullo sfondo, il Fondo di solidarietà europeo istituito, anch'esso nel 2002, per intervenire in caso di gravi calamità naturali e sollecitato per l'alluvione veneta dal Parlamento europeo nel novembre 2010. Intanto, lo sguardo torna su Lussemburgo e sull'imminente sentenza della Corte di Giustizia Ue. E oltre il danno anche la beffa: la Repubblica

L'Ue rinvuole i fondi pro calamità

italiana potrebbe anche essere condannata al pagamento delle spese di giudizio.

Il Centro Protezione civile al Dal Molin

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/01/2011

Indietro

L'INTERVENTO. Conte, vicepresidente di Fli alla Camera, chiede al Comune «il coraggio di proposte lungimiranti»

Il Centro Protezione civile al Dal Molin

Domenica 16 Gennaio 2011 CRONACA, e-mail print

Giorgio Conte «Vicenza può diventare sede di un centro di eccellenza della Protezione civile». Lo dichiara Giorgio Conte, vice presidente del gruppo Fli alla Camera dopo il convegno dell'associazione Popolari Europei.

«La recente alluvione - spiega - ha reso evidente quanto sia necessario un vero e proprio sistema di protezione civile. Il centro dovrà contenere il Corpo forestale dello Stato, il corpo nazionale dei vigili del fuoco, la Croce rossa, il Suem. E dovrebbe prevedere la presenza di un aeroporto o eliporto e l'area ad est del Dal Molin è certamente il sito più idoneo. La mediazione raggiunta, anche grazie alla opera del Commissario governativo, offre oggi alla città la previsione di una grande area verde ma che pone non pochi problemi di gestione e di sorveglianza con costi a carico del Comune. Ritengo che oltre alla tangenziale, al polo della meccatronica e al parco della pace possa e debba trovare posto tra le compensazioni, richieste e inserite anche il Centro della protezione Civile». Alcune riflessioni poi sulle scelte urbanistiche del Comune che ha individuato tramite il Pat un'area e fabbricati di proprietà della Ulss, nella zona tra Laghetto e Polegge, destinata a Polo della prevenzione. «Andando oltre alla scontata e completa adesione al progetto di enti quali la Croce rossa, l'Ulss e i vigili del fuoco è lecito porre alcune domande. Chi paga la demolizione dei vecchi edifici e la riconversione alle necessità del Polo? L'Ulss cosa richiede legittimamente in cambio alla concessione della sua area di Laghetto? È sufficiente l'area per realizzare una struttura che contenga tutti o sarà insufficiente per ospitare solo alcuni soggetti fondamentali? Perché non destinare le strutture di Laghetto per altre attività a fini sociali a servizio della città, come sostenuto anche da qualche consiglio di amministrazione Ipab? In questo modo i soldi non spesi per il centro polifunzionale si rivelerebbero utili per altre necessità».

«Il capoluogo la smetta di lamentarsi, di sentirsi trascurato dal Governo (da ultimo per la mancata fermata dei principali treni) e abbia il coraggio di osare, avanzando proposte innovative e lungimiranti».

Protezione civile ok Superati i primi esami

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/01/2011

Indietro

SAN VITO DI LEGUZZANO. Il maltempo è stato sicuro banco di prova

Protezione civile ok

Superati i primi esami

Bruno Cogo

Molti apprezzamenti al lavoro svolto dal gruppo

Domenica 16 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il gruppo di protezione civile sanvitese posa dopo l'emergenza. B.C. L'emergenza alluvione del novembre scorso ha messo a dura prova la consistenza e la tenuta del Gruppo di protezione civile; il primo importante esame che si è trovato ad affrontare nel corso della sua breve storia è stato però superato alla grande. Una promozione che diventa stimolo per continuare su questa strada.

«Il nostro lavoro, iniziato alle 6 di lunedì 1° novembre, è stato molto apprezzato - interviene il coordinatore Mauro Anzolin -; lo testimoniano i ringraziamenti e gli incoraggiamenti che abbiamo ricevuto da parte di tanti cittadini.

Un'esperienza che ci ha impegnati a fondo; positiva sia per quanto riguarda l'aspetto organizzativo che quello operativo mentre ci siamo trovati in difficoltà circa i materiali e le attrezzature a nostra disposizione»,

I volontari, coordinati dal sindaco Antonio Dalle Rive e dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale Massimo Neffari, sono stati impegnati soprattutto nella zona del Merlaro, dove il torrente Refosco è esondato poco prima del ponte in pietra, e a Leguzzano dove si sono registrati i danni maggiori, con frane e smottamenti a causa dei quali alcune famiglie sono rimaste isolate. Senza tregua e sotto una pioggia incessante hanno rimosso terra e sassi, ripulito le strade collinari dai detriti, disostruito le tante caditoie rimaste intasate, incanalato l'acqua e transennato le zone a rischio, che nel territorio comunale sono state più di una.

«Con poca tecnologia ma con tanto impegno e fatica abbiamo cercato di renderci utili il più possibile e pensiamo di esserci riusciti - conclude Mauro Anzolin -. Il Gruppo comunale di protezione civile è formato attualmente da 14 volontari ma, per essere in grado di affrontare le emergenze e consentire una regolare turnazione delle persone impegnate, il numero dovrebbe attestarsi almeno sulle 20 unità. Può essere anche questo un modo per dimostrare l'amore per il nostro paese e per lasciarlo ai nostri figli possibilmente migliore di come l'abbiamo trovato noi».

Un amore ripagato dagli attestati di stima che la cittadinanza ha saputo conferire ad un gruppo che non ha lesinato gli sforzi in un periodo di vera emergenza e che è pronto ad attivarsi ancora.

Rotolon, gli allarmi sono fuori uso

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/01/2011

Indietro

RECOARO. La denuncia dei residenti della frazione Parlati nell'incontro organizzato con il responsabile veneto del settore "Difesa del suolo"

«Rotolon, gli allarmi sono fuori uso»

Karl Zilliken

Sulle 5 sirene previste solo due sono state attivate e una è difficile da sentire a causa della posizione Il georadar è ancora senza linea

ALBERTO BAGLIONI

Domenica 16 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Gli abitanti di Parlati possono dormire sonni tranquilli? Nonostante il coraggio dimostrato durante l'emergenza di novembre, i circa 200 cittadini temono ancora per la loro sicurezza. «A che punto siete con i sistemi di sorveglianza elettronici?» hanno chiesto a gran voce i residenti, rivolgendosi al sindaco Franco Perlotto, al responsabile della "Difesa del suolo" della Regione, Alberto Baglioni, e al commissario straordinario per l'alluvione Mariano Carraro in sopralluogo sul Rotolon. «Delle 5 sirene promesse -hanno sbottato i residenti- ce ne sono solo 2 e una è in posizione sfavorevole per essere udita da tutti». «Siamo di fronte a 2 fenomeni differenti -ha confermato Baglioni-, tutti pericolosi».

FATTORI. Primo: «La crepa alta, dopo essersi aperta -ha spiegato-, continua a muoversi. Le rilevazioni elettroniche sono continue, ma sarebbe inutile collegarle ad un allarme per la popolazione. In caso di pericolo, ci sarebbe tutto il tempo per prendere le decisioni». Secondo: le colate di fango che si sviluppano per le grandi precipitazioni e quelle che arriveranno dallo scioglimento delle nevi. «In questo caso -ha aggiunto-, l'allarme deve essere collegato alle sirene, data l'imprevedibilità dei fenomeni e la loro rapidità. Per questo, nel letto del torrente, sono state installate quattro centraline, di due tipi differenti. Tre pendoli e un cavo a strappo segnalano l'arrivo delle ondate. Se l'allarme è attivato, scattano le sirene: ne avevamo previste 5; ne sono state montate solo 2, a Parlati e Turcati, perché erano le più urgenti ma aumenteranno. Poi partono gli sms di allarme al sindaco Franco Perlotto e alla Protezione civile».

CENTRALINE. Ultimo punto, le misurazioni elettroniche su cui hanno lavorato Cnr e Università di Firenze. «La struttura per il georadar è pronta, ma solo tra qualche giorno inizierà ad inviare i dati all'Ateneo toscano per l'elaborazione -conclude Baglioni-. C'è stato un problema con la linea Internet ad alta velocità. Stesso discorso vale per le misurazioni laser, la strumentazione sarà installata il prima possibile». «Per me la priorità è di stare vicino ai miei concittadini -aggiunge il sindaco Perlotto-. Hanno ragione e il Comune sta continuando a lavorare per garantire la loro incolumità». La Protezione civile e i vigili del fuoco volontari uniti per Recoaro Terme. Sono iniziati ieri i sopralluoghi di auto addestramento delle unità operative sul territorio della Conca di Smeraldo. Primi appuntamenti della serie di uscite sul campo, ieri nelle località Fracassi e Sassetti, nella frazione di Roveglia.

«L'obiettivo è conoscere di più il territorio su cui agiamo, per poter intervenire sempre meglio in caso di emergenza -ha spiegato il presidente della Protezione civile recoarese, Moreno Spanevello-. Abbiamo studiato un programma per i nostri volontari e quelli dei vigili del fuoco. Sono in programma ulteriori sopralluoghi per riconoscere i diversi pericoli, come quelli portati da fessure sulle abitazioni o sulle sedi stradali o, ancora, improvvisi abbassamenti del terreno. Miglioreremo anche le conoscenze di cartografia e orografia. Preziosa è stata l'assistenza del comando dei vigili di Vicenza».K.Z.

Alluvione, via alle ruspe 7 cantieri per 800 mila

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/01/2011

Indietro

CORNEDO. Con i fondi arrivati dalla Regione per sistemare frane e smottamenti sul territorio

Alluvione, via alle ruspe

7 cantieri per 800 mila €

Aristide Cariolato

Il 40% per ripristinare il versante di via Monte dopo l'evacuazione di 7 famiglie. Priorità alle località Roccoberton, Battilana e Vigolo

Domenica 16 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

L'impressionante frana sulla strada per contrada Vigolo. CARIOLATO Sette cantieri per altrettante frane e smottamenti. È già pronto il piano per porre rimedio ai danni, che hanno colpito il territorio comunale di Cornedo.

Le devastazioni sono state causate dall'alluvione dei primi giorni di novembre 2010, accentuati dalle piogge abbondanti e dalle nevicate successive verificatesi in queste ultime settimane.

FINANZIAMENTO. Non ha impiegato molto tempo il sindaco, Martino Montagna, per distribuire la somma di 836 mila che la Regione Veneto ha concesso al Comune, a fronte di una richiesta di un milione e 290 mila euro relativi alla stima ufficiale dei danni. Almeno di quelli che dovranno essere affrontati per i primi interventi in emergenza, dopo le "ferite" subite dal territorio. D'intesa con l'ufficio tecnico comunale e con alcuni geologi, della cui consulenza si è avvalsa l'Amministrazione comunale, è stato realizzato il "quadro" dei cantieri da mettere subito in atto. Dal finanziamento mancano all'appello 50 mila euro, che comunque il Comune ritiene di recuperare autonomamente.

CANTIERI. L'importo maggiore, pari a 350 mila euro cioè il 40% dell'intero ammontare, sarà destinato alla frana che si è verificata in via Monte e che ha interessato 7 abitazioni a schiera, che sono state evacuate. Di rilievo è anche l'intervento sulle strade verso la contrade Roccoberton e Battilana, che evidenziano "ragnatele" di un movimento franoso ancora in atto con cedimento del sottostrada: 240 mila euro. Altri 106 mila euro saranno necessari per bloccare la frana che sta scendendo in località Perinello di Sopra. Per ripristinare la strada verso la contrada Vigolo, saranno necessari 80 mila euro. Altrimenti per drenare le acque sotterranee, che provocano lo scivolamento del terreno, dove ci sono alcuni rustici nella zona di contrada Sudiri. Per bloccare gli smottamenti sulla carreggiata della strada comunale all'altezza della contrada Zaupa di Sotto a Muzzolon e liberare la strada "militare" dalla frana che l'ha completamente chiusa si prevede di spendere circa 30 mila euro. «Si è trattato di elaborare una scaletta di priorità, che ha tenuto conto delle situazioni più a rischio».

Spiega così il sindaco di Cornedo, Martino Montagna, la "filosofia" che sta alla base delle scelte per operare gli interventi sul territorio comunale.

«Si deve intervenire con tempestività -spiega il primo cittadino cornedese-, per risolvere i disagi, in cui si sono venuti a trovare e si trovano ancora i cittadini a seguito di cedimenti stradali. Questo primo pacchetto di interventi sfiora il budget previsto con i finanziamenti pro alluvione, ma speriamo di colmare la differenza di 50 mila euro con il ribasso d'asta. In ogni caso, questi sono i primi interventi urgenti. Ma non dimentichiamo che sono necessari altri finanziamenti per intervenire successivamente, sui vari punti del territorio comunale per evitare che le piogge peggiorano la situazione già critica. Dove è stato possibile, per ripristinare la viabilità e consentire ai residenti il transito evitando disagi e problemi siamo intervenuti con gli operai e i mezzi comunali. Stiamo velocizzando i tempi per vedere in completa azione le ruspe».A.C.

Sciatore ubriaco Fuori dalle piste e sci sequestrati

Giornale di Vicenza, Il
""

Data: 16/01/2011
Indietro

ASIAGO. Carabinieri e guardie forestali sempre pronti ad intervenire

Sciatore ubriaco Fuori dalle piste
e sci sequestrati
Gerardo Rigoni

Oltre 50 mila passaggi durante il periodo natalizio, una ventina al giorno gli infortuni e un paio di sanzioni ai più indisciplinati

Domenica 16 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Splendido paesaggio innevato alle Melette sull'Altopiano. ARCHIVIO Oltre 50 mila passaggi sugli impianti di risalita in un solo giorno nel periodo natalizio. Un afflusso di sciatori, circa 3500, su cui hanno vigilato attentamente carabinieri e agenti del corpo forestale che, dalle prime ore della giornata fino alla chiusura degli impianti, sono pronti ad intervenire in caso di infortuni o per ammonire chi non rispetta le regole.

Solo al comprensorio Verena i passaggi sono stati oltre 10 mila al giorno con una cinquantina di interventi al giorno da parte del personale del soccorso piste. Sul piano degli infortuni, in media 20 al giorno, buona parte si risolvono alla baita del pronto soccorso presente a bordo pista. In media solo 10 infortunati al giorno, per la maggior parte con distorsioni e contusioni e poche fratture, devono ricorrere al pronto soccorso altopianese.

Sul piano invece del rispetto delle norme di sicurezza sulle piste, l'intervento più comune riguarda l'uso del casco. Seguito subito dopo dalla conduzione impropria degli sci e da comportamenti indisciplinati da parte degli snowboardisti.

Interventi che si risolvono normalmente con un rimprovero senza sanzione. Ma in pochi casi, circa due al giorno, gli agenti sono costretti ad intervenire sanzionando con ammende che vanno dai 20 ai 250 euro. E, in rari casi, lo sciatore indisciplinato è stato allontanato dalle piste. In un solo caso, ad uno sciatore ubriaco sono stati sequestrati preventivamente gli sci, come si fa con l'auto come previsto dalla legge sulle norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo.

Il servizio prende il via all'inizio della stagione invernale e prosegue fino alla chiusura della stagione. Dalle 8 fino alle 17, tutti i giorni, quando gli impianti sono in funzione, gli agenti del servizio piste sono sul posto pronti ad intervenire. Una presenza rassicurante sia per gli sciatori sia per tutti gli addetti delle stazioni, dagli impiantisti ai maestri di sci, consapevoli che, in caso di necessità, in pochi minuti gli "angeli custodi" delle piste sono sul posto. Personale che è in continua formazione con aggiornamenti sia sulle normative sia in materie di pronto soccorso, fino alle varie tecniche di BLS, Basic Life Support.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lezione di sicurezza sul Verena

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 16/01/2011

Indietro

Una lezione

di sicurezza

sul Verena

Domenica 16 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

I forestali del coordinamento distrettuale di Asiago a lezione di sicurezza sulle piste del Verena. Dalla traumatologia sui campi da sci presentata dal dott. Maurizio Busa all'attività di polizia giudiziaria relazionata da Paolo Benciolini dei forestali di Verona, passando per il soccorso e ricerca in valanga esposto da Marco De Lorenzo e da Gianantonio Fabris del soccorso alpino forestale di Auronzo.

«In percentuale i bob e le slitte sono più pericolosi dello sci - spiega Busa, responsabile del pronto soccorso asiaghese - Nello sciatore si trovano distorsioni, con il bob si riscontrano molto più fratture». G.R.

No al centro di Protezione civile Il Parco della pace resti spazio verde

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/01/2011

Indietro

«No al centro di Protezione civile

Il Parco della pace resti spazio verde»

Lunedì 17 Gennaio 2011 CRONACA, e-mail print

Il Presidio Permanente interviene sulla proposta dell'on.Giorgio Conte di realizzare al Parco della pace un centro di protezione civile. «Il Parco della Pace - si legge in una nota - è uno spazio conquistato dalla comunità vicentina che deve al più presto tornare nelle mani di chi vive questa città; purtroppo, c'è chi lavora per sottrarlo ai cittadini e trasformarlo in una struttura di servizio. Nuova cementificazione al posto di uno spazio verde. Qualcuno pensa di poter decidere escludendo ancora una volta i vicentini i quali, sul futuro di quell'area, si sono già espressi in mille forme; sarà un parco, quello che si realizzerà all'interno dell'area del Dal Molin non devastata dal cantiere statunitense, che piaccia o no a Giorgio Conte».

«Prima i bacini di espansione»

Home Cronaca

URGENZE OPERATIVE. In municipio a Vicenza una riunione tra Comune, consorzio Alta Pianura Veneta a Coldiretti. Sulle "casse" per il Timonchio e l'Astico tutti d'accordo. I proprietari agricoli chiedono la "una tantum" d'indennizzo. 15/01/2011 e-mail print

L'argine del Timonchio ricostruito con le palancole dopo la "rotta". Tutti concordano: per salvare da altre alluvioni Vicenza e i paesi a nord e a sud della città, fino al Padovano, servono i due bacini di espansione delle acque da decenni pensati e ripensati, quello tra Caldogno e Villaverla (per far riversare gli eccessi del Timonchio) e quello tra Breganze e Sandrigo (per evitare che l'Astico-Tésina prenda troppo sul Bacchiglione sotto San Pietro Intrigogna).

I progetti non mancano, dopo l'1 Novembre l'hanno imparato tutti: per il Timonchio serviranno 30 milioni di euro e solo la metà è finanziata, per l'Astico la previsione forse alquanto generosa è che ne servano altri 40.

L'Amministrazione vicentina vuole fare presto, prestissimo, «perché sennò - parole di ieri del sindaco Achille Variati - la soluzione è solo quella degli allarmi e delle sirene». E la Coldiretti provinciale - parlando anche per conto dei proprietari dei fondi agricoli coinvolgibili - conferma con il suo presidente Diego Meggiolaro la «massima disponibilità», ferma restando la richiesta di un adeguato indennizzo per i campi vincolati al rischio-esondazione.

Hanno parlato di questo - ieri pomeriggio a palazzo Trissino - Variati e Meggiolaro, a capo di rispettive delegazioni di amministratori e dirigenti, e i rappresentanti del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta capeggiati da Antonio Nani. MAPPE E STUDI. Intorno al tavolo di giunta in municipio, davanti a mappe e studi distribuiti su un secolo e mezzo di storia delle acque nel Vicentino - dalla carta provinciale con il marchio dell'Imperial-regio governo asburgico all'ultimo Piano di mitigazione del rischio idraulico - gli amministratori comunali e i capi del consorzio e della principale federazione degli agricoltori hanno convenuto sulla necessità di un pressing unitario sulla Regione e gli altri enti interessati.

«In collegamento anche con i sindaci dei Comuni a nord e sud di Vicenza e dell'area padovana del Bacchiglione - ha riassunto Variati - tutti intendiamo accelerare al massimo le decisioni sui due bacini di laminazione».

CAMPI ALLAGABILI. Tra Caldogno e Villaverla, per garantire Vicenza e la Riviera, ci vorrebbe una "cassa allagabile" da 5 milioni di metri cubi: in pratica una distesa di campi in grado di "bersi" 100 metri cubi di Bacchiglione al secondo per 15 ore. L'ultima previsione indica la progettabilità di un bacino da 3,3 milioni: si parte da qui per arrivare lì. Con la consapevolezza del fatto, citato ieri dal sindaco vicentino, che «se non ci fosse stata la rottura dell'argine a monte di Cresole - quella che ha provocato l'invasione delle acque nelle frazioni di Caldogno - su Vicenza si sarebbero riversati 450 metri cubi di Bacchiglione al secondo, mentre gli argini in città ne sopportano al massimo 250-300».

Nella zona delle cave di ghiaia vicino all'Astico il bacino di esondazione dovrebbe invece essere ampio fino a 10 milioni di metri cubi teorici: «Così le acque della zona nord della provincia non si scaricherebbero sul Bacchiglione a sud della città, tappandolo e impedendone il deflusso nei momenti di piena».

PROGETTI E ACCORDI. Entrambi i bacini sono a livello di progetto preliminare. Forse i soldi stavolta ci saranno, pescabili nel gran mare dei milioni di euro garantiti dallo Stato alla Regione e spendibili con i criteri della "somma urgenza" affidati alla gestione del presidente-commissario Luca Zaia e dei suoi tecnici.

Ci vorranno mesi, comunque, per arrivare alla definizione esecutiva, prima di un cantiere che durerà non meno di un anno. Per via delle procedure, ha commentato ieri Variati, che in questo secolo iper-tecnologico pesano più dell'operatività pratica: «Nel 1926 il bacino di espansione di Montebello fu realizzato con vanghe e carrie in otto mesi...».

Nel frattempo sarà decisivo accordarsi con i proprietari dei campi. Che chiedono che cosa? «Un indennizzo una tantum - ha spiegato Meggiolaro - per il deprezzamento dei loro fondi a causa del vincolo e della limitazione delle colture». Dato quest'ultimo da applicare tenendo conto che in ottobre-novembre gli eventuali allagamenti avverrebbero su terreni non a coltura e che proprio a Montebello in tre quarti di secolo ci sono stati 140 utilizzi del maxi-invaso «senza che sia andato perduto un solo raccolto».

Antonio Trentin

«Prima i bacini di espansione»

fotogallery

I 20 componenti della squadra di protezione civile hanno promosso, redatto e distribuito il foglio i

Home Provincia

16/01/2011 e-mail print

I volontari di Calvene. ARCHIVIO I 20 componenti della squadra di protezione civile hanno promosso, redatto e distribuito il foglio informativo "La Rocca", che dopo aver ricostruito la storia, iniziata nel '94, ricostruisce l'attività operativa degli ultimi 12 mesi.

Molti gli ambiti d'intervento: dall'alluvione di novembre, con interventi in paese, a Vicenza e Cresole, allo stretto rapporto instaurato con alunni ed insegnanti della scuola primaria, senza dimenticare i tanti corsi di formazione. Importanti anche i servizi di monitoraggio in montagna e sul territorio comunale ai quali sono seguiti segnalazioni di danni e preziosi interventi di manutenzione. Nove i volontari impegnati nel settore dell'antincendio boschivo che con i loro controlli hanno pressoché fatto scomparire il fenomeno. L'attività di tutela ambientale si è, infine, concretizzata nella manutenzione della strada del "Cavalletto", del parco giochi di via dell'Emigrante e nei lavori eseguiti nei pressi del "Capitello della peste".

R.A.

fotogallery

Tragedia sul Monte Pora Perde lo sci e precipita a valle

BERGAMO BRESCIA CRONACA pag. 2

Fausto Bossetti stava seguendo una lezione del Cai

SOCCORSI Per recuperare il corpo in fondo al pendio è intervenuto un elicottero da Sondrio in quanto il gruppo di Orio è rimasto bloccato dalla nebbia

di **ROCCO SARUBBI BERGAMO È MORTO** dopo essere scivolato dalla cima del Monte Pora (a 1860 metri di quota) mentre cercava di recuperare uno sci che aveva perso. Un volo di diverse centinaia di metri che non gli ha dato scampo. Così ha perso la vita Fausto Bossetti, 51anni, residente a Parre (Valle Seriana), direttore operativo del quotidiano «La Provincia» di Como, testata del Gruppo Sesaab (di cui fa parte anche l'Eco di Bergamo), e responsabile per gli immobili di tutto il gruppo, per cui lavorava dalla metà degli anni Ottanta. **LA TERRIBILE** disgrazia ieri mattina intorno alle 11. Fausto Bossetti assieme ad altre persone stava facendo la prima uscita di sci-alpinismo della scuola del Cai di Bergamo. Il gruppo aveva raggiunto la cima del Monte Pora e i partecipanti al corso, tolti gli sci, si stavano preparando per seguire le prime nozioni tecniche. Improvvisamente uno degli sci di Bossetti si è sfilato ed è scivolato lungo un pendio molto ripido e ghiacciato che dà sul versante camuno. Istintivamente il 51enne ha cercato di recuperare lo sci, ma nel tentativo di bloccarlo è caduto ed è precipitato nel canalone, sotto gli occhi dei compagni. Le richieste di aiuto sono state immediate, l'elisoccorso di Orio al Serio a causa della fitta nebbia non è potuto intervenire così l'intervento è stato "girato" ai colleghi di Sondrio che hanno inviato un loro mezzo. Nel frattempo una decina di volontari dei Soccorso alpino di Clusone hanno raggiunto a piedi il punto dove si trovava il corpo privo di vita (nel territorio bresciano di Angolo Terme) e non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Per il recupero del corpo si è atteso l'arrivo dell'elicottero che ha trasportato la salma nella camera mortuaria dell'ospedale di Esine, a disposizione dei famigliari per i funerali. Fausto Bossetti lascia nel dolore la moglie Enrica e due figli, Marco e Sara. Nell'aprile del 2004 la famiglia Bossetti aveva già vissuto un terribile lutto: per una disgrazia era morto il figlio secondogenito Paolo, di soli 15anni, caduto da una finestra mentre cercava di sbloccare una tapparella. E sempre ieri, nelle montagna della Bergamasca si sono verificati altri due infortuni non gravi: sulle piste da sci del Monte Pora, a Piazzatorre, Schilpario e Rogno. Image: 20110117/foto/132.jpg

«Il rischio valanghe non va sottovalutato Dobbiamo essere pronti a intervenire»

LECCO CRONACA pag. 3

Successo per "Sicuri con la neve": promossa dagli operatori del Soccorso alpino

ESERCITAZIONI Soccorritori e strumenti in mezzo alla neve durante la simulazione di un'emergenza

di DESALVO DANIELE BARZIO LA NEVE può uccidere. E nell'ultimo anno, anche in provincia di Lecco, non sono mancati pericolosi incidenti causati dalle valanghe. Lo scorso febbraio il gestore del rifugio "Buzzoni" è morto sotto una slavina e a fine dicembre due escursionisti hanno rischiato di rimanere sepolti in Grignetta. Per questo è necessario che tutti i frequentatori della montagna conoscano i rischi, sappiano interpretare i segnali, leggano i bollettini meteo, utilizzino nella maniera adeguata gli strumenti come l'Arva per la ricerca dei travolti e gli altri apparecchi di autosoccorso.

Insomma, in caso di emergenza ci vuole una gestione oculata e cauta dell'intervento. Proprio per questo ieri ai Piani di Bobbio, Barzio, si è svolta la giornata "Sicuri con la neve", promossa dagli operatori del Soccorso alpino insieme alle Scuole d'alpinismo e scialpinismo, delle Commissioni e Scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile, fondoescursionismo, del Servizio valanghe italiano del CAI e della Società alpinistica Falc. All'iniziativa, che ha interessato anche molte altre località in tutta Italia, hanno partecipato quasi duecento persone, tra esperte e meno esperte. Con loro anche un gruppo di una trentina di ciaspolatori arrivati dalla Bergamasca a piedi. Molti di più sono stati gli spettatori perché il bel tempo del fine settimana ha richiamato sui pendii lecchesi quasi 15mila sciatori, un record. «Siamo molto soddisfatti spiega Elio Guastalli del Soccorso alpino lombardo Abbiamo svolto un buon lavoro coinvolgendo gente di vari livelli. Quindi sia neofiti che esperti hanno potuto approfondire le tecniche di salvataggio. In Lombardia è molto importante svolgere esperienze come questa, perchè, solo noi, annualmente svolgiamo oltre un migliaio di interventi, senza contare quelli per incidenti sulle piste da sci, che rappresentano un sesto di tutti quelli svolti a livello nazionale». E ancora: «Abbiamo proposto diverse attività, come l'utilizzo dell'Arva, cercapersone per la localizzazione in caso di valanghe e di altri dispositivi di autosoccorso -aggiunge Enrico Volpe, referente locale della proposta oppure la ricerca di sepolti in un'aera già suddivisa a zone». UN SUCCESSO insomma, al di sopra delle aspettative, specialmente per l'interesse riscosso. L'unico rammarico è per il mancato arrivo dell'eliambulanza del 118, perchè l'equipe dell'elisoccorso è stata impegnata in una missione reale. Ma anche a Bobbio i soccorritori non si sono cimentati solo con simulazioni di pronto intervento. Un giovane appassionato di snowboard è infatti caduto e ha picchiato la testa. Per soccorrere il ragazzo, che ha 16 anni, sono intervenuti i sanitari del servizio di emergenza. Inizialmente si è temuto che potesse essere rimasto ferite in maniera grave, perchè versava in stato di semincoscienza e manifestava senso di stordimento. Per questo è stato trasferito d'urgenza all'ospedale di Gravedona. Gli accertamenti clinici hanno infatti evidenziato un trauma cranico commotivo. Nel giro di breve per, le condizioni dell'adolescente sono rapidamente migliorate e dopo qualche ora di ricovero in osservazione il ragazzo è stato dimesso. Image: 20110117/foto/257.jpg

Tragedia sul Monte Pora Dirigente editoriale perde uno sci e precipita a valle

COMO CRONACA pag. 2

BERGAMO

di ROCCO SARUBBI BERGAMO È MORTO dopo essere scivolato dalla cima del Monte Pora (a 1860 metri di quota) mentre cercava di recuperare uno sci che aveva perso. Un volo di diverse centinaia di metri che non gli ha dato scampo. Così ha perso la vita Fausto Bossetti, 51anni, residente a Parre (Valle Seriana), direttore operativo del quotidiano «La Provincia» di Como, testata del Gruppo Sesaab (di cui fa parte anche l'Eco di Bergamo), e responsabile per gli immobili di tutto il gruppo, per cui lavorava dalla metà degli anni Ottanta. La terribile disgrazia ieri mattina intorno alle 11. Fausto Bossetti assieme ad altre persone stava facendo la prima uscita di sci-alpinismo della scuola del Cai di Bergamo. Il gruppo aveva raggiunto la cima del Monte Pora e i partecipanti al corso, tolti gli sci, si stavano preparando per seguire le prime nozioni tecniche. Improvvisamente uno degli sci di Bossetti si è sfilato ed è scivolato lungo un pendio molto ripido e ghiacciato che dà sul versante camuno. Istinivamente il 51enne ha cercato di recuperare lo sci, ma nel tentativo di bloccarlo è caduto ed è precipitato nel canalone, sotto gli occhi dei compagni. Le richieste di aiuto sono state immediate, l'elisoccorso di Orio al Serio a causa della fitta nebbia non è potuto intervenire così l'intervento è stato "girato" ai colleghi di Sondrio che hanno inviato un loro mezzo. Nel frattempo una decina di volontari dei Soccorso alpino di Clusone hanno raggiunto a piedi il punto dove si trovava il corpo privo di vita e non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Fausto Bossetti lascia nel dolore la moglie Enrica e due figli, Marco e Sara. Nell'aprile del 2004 la famiglia Bossetti aveva già vissuto un terribile lutto: per una disgrazia era morto il figlio secondogenito Paolo, di soli 15anni, caduto da una finestra mentre cercava di sbloccare una tapparella.

Valanghe, una giornata per imparare a capire la montagna

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

Ai Piani di Bobbio e in tutta Italia il Soccorso alpino spiega agli appassionati come ci si comporta in caso di rischio
LEZIONI Ai Piani di Bobbio gli appassionati iscritti alla giornata Sicuri sulla neve avranno la possibilità di utilizzare sul campo le apparecchiature utili nella ricerca di persone sepolte dalle valanghe
di FEDERICO MAGNI BARZIO PREVENIRE gli incidenti causati dalle valanghe è possibile se si conoscono i rischi della montagna. Per aumentare la consapevolezza di coloro che frequentano creste, pendii e cime innevate il Soccorso alpino ha organizzato anche quest'anno la giornata nazionale di sensibilizzazione e prevenzione degli incidenti causati dalle valanghe. Nella provincia di Lecco l'appuntamento è per domani mattina ai Piani di Bobbio in Valsassina. «La stagione invernale presenta dei rischi peculiari che vengono messi in evidenza dagli incidenti che, purtroppo, di anno in anno si presentano; ciò non interessa solo gli appassionati di sci alpinismo ma anche chi fa discese in neve fresca, escursionisti con racchette, chi fa uso di moto slitte ed altri ancora - fa sapere il Soccorso alpino -. Gli interventi degli anni passati hanno fatto registrare una preoccupante situazione che denuncia, inequivocabilmente, diffuse carenze a livello della preparazione personale, della valutazione del pericolo e nell'uso dell'attrezzatura d'auto soccorso. In questo senso risulta di fondamentale importanza far crescere la consapevolezza personale accompagnata da un indispensabile bagaglio tecnico». PROPRIO per aumentare l'educazione di chi frequenta la montagna in alcune località italiane gli uomini del Soccorso alpino si daranno da fare attraverso momenti di coinvolgimento aperti a tutti gli appassionati, sciatori ed escursionisti, che desiderano ricevere informazioni o approfondire le proprie conoscenze sulla frequentazione in sicurezza della montagna innevata. Per conoscere le iniziative in programma e le località interessate dalla manifestazione, basta consultare i siti web di riferimento: www.sicurinmontagna.it - www.cai.it - www.cai-svi.it - www.falc.net. Nelle scorse edizioni proprio i Piani di Bobbio sono stati il punto di riferimento per questa iniziativa con numerosi appassionati che hanno partecipato ai corsi organizzati dai soccorritori lecchesi. Pala, sondini e arva: gli attrezzi necessari per salvare vite umane non sono più un segreto per molti di coloro che hanno partecipato ai corsi. L'obiettivo è proprio questo: creare consapevolezza dei rischi ai quali si va incontro frequentando le montagne e accorciare i tempi di intervento quando ormai è troppo tardi. NEGLI ANNI SCORSI le esercitazioni si sono svolte con il supporto anche dell'eliambulanza del 118. Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, con il progetto Sicuri in montagna, si occupano dell'iniziativa, con la collaborazione delle Scuole d'Alpinismo e Scialpinismo, delle Commissioni e Scuole Centrali di Escursionismo, Alpinismo Giovanile, Fondoescursionismo, del Servizio Valanghe Italiano del CAI e della Società Alpinistica F.A.L.C., attività che mirano alla prevenzione degli incidenti in montagna. In Lombardia gli appuntamenti sono a Bobbio, nel Bresciano al Passo del Tonal, nella Bergamasca a Schilpario, in Valtellina a Chiesa Valmalenco, a Madesimo e Bormio. Contemporaneamente anche in molte località montane italiane si svolgeranno iniziative analoghe. Image:

20110115/foto/1642.jpg

Lo scolmatore salva il Seveso ma a farne le spese sarà il Ticino

ABBIATEGRASSO pag. 9

Piano della Provincia: le acque reflue del Nord Milano scaricate a ovest

FAUNA Una fase del ripopolamento delle trote marmorate: le acque del Ticino devono però essere pulite

di ANTONIO ASCANIO MANGANO ALLA VIGILIA dell'Epifania il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà aveva rilasciato delle fiere dichiarazioni sull'imminente potenziamento dello scolmatore di nord-ovest, canale che dovrebbe regolare le piene del fiume Seveso. Progetto che sembrerebbe un toccasana per la zona nord di Milano, già paralizzata più volte dalle esondazioni del fiume. Un po' meno di buon occhio vedono l'operazione i Comuni rivieraschi del Ticino, a sud di Milano che, grazie al "raddoppio" dello scolmatore, si ritroverebbero un fiume sempre meno azzurro. Il 16 novembre, due giorni di piogge, tutt'altro che eccezionali, sono stati sufficienti a far tracimare le acque del Seveso da argini e tombini. La decima esondazione del 2010. Non grave certo quanto quella del 18 settembre, quando, di fatto, il nord di Milano rimase immobilizzato. IL RADDOPPIO vero dello scolmatore (giunta Colli 2004) portò alla realizzazione di un tratto iniziale di due chilometri (tra Paderno Dugnano e Senago). Progetto poi abbandonato dall'amministrazione Penati che preferì il solo potenziamento del canale e la creazione di una vasca di laminazione nel territorio di Senago; opere rimaste comunque soltanto sulla carta. A fronte dell'ambizioso programma da 75 milioni previsto dalla Regione con una delibera del 15 agosto scorso, la realtà delle cifre risulta essere ben più magra. La giunta Provinciale riserva 17 milioni all'adeguamento dell'opera idraulica che sembrerebbero poi gli stessi fondi messi a disposizione dall'Aipo (Agenzia interregionale per il Po). Ad oggi i bandi di gara per l'ampliamento dello scolmatore non sono ancora pronti, anche se l'Ente Provincia conta di realizzare i lavori entro diciotto mesi. Più complicata è la situazione per la prima delle 3 o 4 "vasche di laminazione" previste. A Senago, il cui Consiglio comunale si era già espresso contro a luglio, non sarebbe neppure stato individuato il sito dove costruire la vasca. Tra l'altro il "bacino" senaghese sembrerebbe fondamentale: infatti esiste già un "raddoppio" tra Palazzolo e Senago, ma questo nuovo canale non può essere aperto se non c'è una vasca - col compito di vagliare e depurare - dove far finire le acque. Nell'attesa che la situazione si sblocchi e che il Consiglio di Palazzo Isimbardi prepari il bando finalizzato all'assegnazione dei lavori, continuerà a scorrere "acqua sotto i ponti". Di certo c'è che le scolmate non fanno che destabilizzare ulteriormente l'ecosistema fluviale, mandando a farsi friggere anche il "Progetto Life" per la salvaguardia della Trota Marmorata della Riserva Somin di Abbiategrasso. Pensavamo, sbagliando di grosso, che i due terzi degli avannotti immessi sopravvivessero, in realtà si salva appena il 2 per cento. Image: 20110116/foto/5129.jpg

Incidenti da valanghe Si previene e sensibilizza

VALTELLINA CRONACA pag. 4

Prudenza e portare sempre l'Artva, la pala e la sonda

IN VALLE SPLUGA, VALMALENCO E BORMIO

Una fase dell'esercitazione del Soccorso alpino che si è svolta ieri a Motta di Campodolcino

di DAVIDE TARABINI VALLE SPLUGA SICURI CON LA NEVE, una giornata intera dedicata dai volontari del Soccorso alpino alla prevenzione degli incidenti da valanga, alla sensibilizzazione dei frequentatori della montagna e alle problematiche dei terreni innevati. L'iniziativa, a carattere nazionale, è stata proposta ieri con successo con dimostrazioni in Valmalenco sull'Alpe Palù, a Bormio e in località Motta in Valle Spluga. «Il Soccorso alpino provinciale conta oggi 360 volontari, suddivisi sul territorio in 10 stazioni, con una copertura completa della Provincia. I volontari sono inquadrati a seconda delle loro competenze tecniche e tra loro vi è anche un gruppo di medici e infermieri, specializzati per il soccorso sanitario in ambiente ostile» spiega Gianfranco Comi, presidente provinciale del Soccorso alpino, ieri attivo ai 2000 metri dell'Alpe Palù. «Abbiamo avuto una buona partecipazione e nelle varie località abbiamo strutturato la giornata in una fase informativa e una pratica, coinvolgendo gli esterni in varie attività, svolgendo poi anche esercitazioni con le unità cinofile - continua Comi -. Per prima cosa abbiamo fornito informazioni sulle precauzioni da adottare sui terreni innevati, le conoscenze necessarie sulla conformazione dei luoghi, allo stato dell'innevamento e soprattutto alla consultazione dei bollettini nivo-meteorologici. Occorre prudenza e la scelta itinerari deve essere commisurata in base alle proprie capacità e affrontata con l'attrezzatura di auto-soccorso necessaria». «Chi si muove in montagna durante la stagione invernale è indispensabile che abbia con sé tre strumenti - ribadisce Comi - l'Artva, la pala e la sonda. L'Artva è l'apparecchio radio che permette di localizzare i travolti da valanghe, pala e sonda consentono invece di effettuare le prime manovre di auto-soccorso. In caso di slavina è infatti necessario agire in tempi brevi, più passa il tempo e più logicamente la persona sepolta ha meno possibilità di sopravvivere. Dopo i primi 15 minuti infatti la curva di sopravvivenza diminuisce sensibilmente. I volontari del Soccorso alpino ieri hanno inoltre verificato le competenze acquisite, con prove individuali nella ricerca utilizzando l'Artva e attività di sondaggio mediante le sonde a frusta in acciaio e carbonio, accertando la sensibilità al tatto di individuare materiali di tipo diverso (manichini) al di sotto della neve. In Valle Spluga, dall'arrivo della funicolare in località Motta, il capo stazione del soccorso di Chiavenna Giuseppe Cerfaglia spiega: «Abbiamo coinvolto oltre 100 persone tra scialpinisti, ciaspolatori ed escursionisti. Abbiamo preparato 5 diversi campi dedicati alla prevenzione degli infortuni da valanga, ai metodi di allertamento, all'utilizzo dell'Artva, ai sondaggi in squadra con più persone allineate e un campo per il primo soccorso sanitario. Con Claudio Bianchi della stazione di Madesimo ringraziamo la skiarea e il personale di soccorso delle piste che hanno contribuito alla miglior riuscita della giornata». Image: 20110117/foto/2283.jpg

Dove non possono gli uomini arrivano i cani

VALTELLINA CRONACA pag. 4

ALLA BASE DI CAIOLO SONO OPERATIVE 15 UNITÀ CINOFILIE

CAIOLO DOVE NON ARRIVANO gli uomini, arrivano i cani e in assenza dell'Artva che permette l'individuazione via radio delle persone, svolgono un ruolo importantissimo. «Possono essere risolutivi dice Gianfranco Comi, presidente del Soccorso alpino provinciale e per questo nella base di Caiolo abbiamo 15 unità cinofile da valanga (UCV) con un tecnico dell'elisoccorso sempre reperibile». Venti in tutto i cani addestrati per il soccorso e presenti sul territorio provinciale che, grazie al loro fiuto e alle loro qualità, sono in grado di rintracciare una persona anche sotto la neve. Pastori tedeschi, golden retriever queste le razze specializzate per questo tipo di ricerche. Ieri esercitazioni pratiche anche per loro nelle diverse località della Provincia, tutte risolte con successo. Così a Motta in Valle Spluga. «Abbiamo simulato una ricerca con una persona sotto la neve e devo dire che il cane è stato bravissimo andando a ritrovarla in pochissimo tempo» dichiara il capo stazione del Soccorso alpino di Chiavenna Giuseppe Cerfoggia, felice per la riuscita della giornata di esercitazione. D.T.

frode nel terremoto, padovana indagata - paolo baron

- Cronaca

Frode nel terremoto, padovana indagata

Donatella Chiarotto, presidente della Fip, sotto inchiesta per forniture da 4 milioni

Contestato anche il reato di turbativa d'asta nelle pubbliche forniture

PAOLO BARON

C'è anche la padovana Donatella Chiarotto, 48 anni, fra le sei persone indagate dalla Procura dell'Aquila, per il reato di frode nelle pubbliche forniture e turbativa d'asta, nell'ambito dell'inchiesta sugli isolatori sismici adottati per le abitazioni del progetto «Case», il piano che prevede la costruzione di «Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili» nel Comune di L'Aquila.

Secondo l'accusa, la Fip avrebbe fornito al Dipartimento della protezione civile 2.472 isolatori sismici (per un importo di 4.380.996,14 euro) senza aver la necessaria certificazione, arrivata soltanto a consegna ultimata.

Donatella Chiarotto, presidente della Fip di Selvazzano Dentro (azienda specializzata nello sviluppo di tecnologie di protezione e rinforzo delle opere di ingegneria in genere) è figlia di Romeo Chiarotto, 80 anni, industriale di lungo corso e a capo del gruppo Chiarotto nel cui portafoglio ci sono proprio la Fip di Selvazzano (fondata nel 1945 dal commendatore Attilio Daciano Colbachini e venduta alla famiglia Chiarotto nel 1956) e la Ing. Enzo Mantovani azienda acquistata nel 1987 (ora presieduta dall'ingegner Piergiorgio Baita) e in prima fila nel consorzio per la costruzione del «Mose» (ma non solo).

Donatella Chiarotto, laureata in Ingegneria civile, è diventata presidente del consiglio di amministrazione Fip dopo aver maturato le sue prime esperienze proprio nell'azienda di famiglia. «Sotto la sua guida - si legge nel sito - la Fip ha aumentato la propria espansione verso i mercati esteri ed è leader indiscussa nel mercato italiano, nella realizzazione di sistemi antisismici». Nel 2008 Donatella Chiarotto è stata anche premiata come imprenditrice dell'anno «per essere riuscita - si legge nella motivazione - a progettare e realizzare prodotti e tecnologie sempre all'avanguardia nel campo dell'ingegneria civile, che hanno portato la società a ricoprire una posizione di leader in Italia e all'estero in un settore di nicchia quale la progettazione e produzione di dispositivi strutturali in particolare quelli antisismici».

Insieme a Donatella Chiarotto (residente a Treviso in via San Pelaio 1/a), risultano indagati Mauro Dolce, 57 anni di Roma, responsabile unico del procedimento per il progetto «Case» al dipartimento della Protezione civile; Gian Michele Calvi, 53 anni, docente all'Università di Pavia nonché direttore dei lavori del progetto «Case»; Michel Bruno Dupety, 54 anni, presidente del consiglio di amministrazione della Alga spa (una delle ditte fornitrici); Marioni Agostino, amministratore della Alga spa; Mauro Scaramuzza, 52 anni, residente a Venezia in via Terraglietto 17/b, amministratore delegato della Fip di Selvazzano. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati alle parti venerdì pomeriggio dopo l'accoglimento, da parte del gip, dell'incidente probatorio richiesto dal pm titolare dell'inchiesta (il sostituto Fabio Picuti) per chiarire alcuni aspetti relativi al funzionamento dei 4.896 isolatori sismici a pendolo.

Secondo l'accusa, infatti, tali isolatori sarebbero stati, al momento della fornitura e del montaggio, privi dei necessari certificati di omologazione e qualificazione del servizio da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per il pubblico ministero, Calvi e Dolce pur consapevoli della mancanza delle certificazioni avrebbero accettato gli isolatori e avrebbero dato il via al montaggio venendo meno ai loro doveri di controllo. La perizia richiesta dal pm Picuti servirà ad accertare l'esatta tipologia di isolatori che sono stati montati nelle 19 aree del progetto «Case», il materiale utilizzato e se idonei per gli scopi per i quali sono stati sistemati. Nell'ambito del filone d'inchiesta la Procura dell'Aquila ha individuato nella presidenza del Consiglio dei ministri, Protezione civile, Regione e Comune dell'Aquila le parti lese. L'indagine è partita da un esposto di una ditta esclusa dalle forniture. Fino a due giorni fa il fascicolo era ancora a carico di ignoti, la svolta c'è stata nelle ultime ore quando la Procura ha definitivamente circoscritto e individuato gli indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuovo mezzo della protezione civile grazie alla sinergia pubblico-privati

- Provincia

CADONEGHE. Potenziata la dotazione della protezione civile con un fuoristrada: il nuovo mezzo è stato consegnato ai volontari, che ora hanno uno strumento in più per intervenire durante le emergenze. Nel territorio trattano per lo più gli allagamenti di strade e case quando i corsi d'acqua esondano ma i volontari sono anche preziosi «angeli custodi» del Muson dei Sassi, che tengono costantemente controllato. «In questi tempi non facili, per l'acquisto del fuoristrada è stata necessaria una sinergia di risorse - ricorda l'assessore Silvio Cecchinato -. Nel 2007 si è partiti da un contributo regionale al quale si sono aggiunti fondi comunali ma solo grazie alla sottoscrizione di alcuni privati è stato finalmente possibile avere la somma necessaria»: Banca Alta Padovana, Belvedere Costruzioni, Blu Costruzioni, Lions Club Cadoneghe Graticolato Romano, PP1 Real Estate srl. (cri.s.)

all'ospedale arriva la segnaletica del pronto soccorso pediatrico

L'Azienda corre ai ripari dopo la tragica vicenda su cui indaga la Procura

Un dedalo di strade, sottopassaggi, sensi unici, accessi vietati. Può non essere semplice districarsi nella viabilità dell'Azienda ospedaliera. Ma da oggi si cambia, a partire dalle aree del Pronto soccorso, evidenziate a caratteri cubitali dalla nuova segnaletica orizzontale bianca e rossa. Una decisione assunta dalla direzione sanitaria, che si lega a doppio filo con una drammatica vicenda, cominciata a Piove, che ha avuto il suo epilogo in via Giustiniani.

La notte tra il 2 ed il 3 settembre 2010 Roger Barella e la moglie Claudia, incinta al 7° mese, dall'ingresso del polo di via Giustiniani hanno impiegato oltre mezz'ora per raggiungere l'accettazione ostetrica. La giovane di Campagna Lupia, mentre il marito vagava tra pronto soccorso centrale e pediatrico, ha perso il bimbo che portava in grembo. A nulla è valso l'intervento chirurgico: lei è rimasta in coma per settimane ed il feto è nato morto. Il caso ha fatto giungere a Padova una doppia commissione, ministeriale e regionale, e che è finito sul tavolo del pm Sergio Dini. Il magistrato ha acceso i riflettori anche sulla segnaletica di via Giustiniani. L'indagine è affidata ai carabinieri del Nas. L'ospedale è già corsa ai ripari: dall'ingresso principale croci rosse su sfondo bianco indicano la strada per raggiungere le aree d'urgenza. Segnalati anche l'accettazione ostetrica ed il pronto soccorso pediatrico.

frode nel terremoto, sei indagati

Donatella Chiarotto presidente della Fip del gruppo di famiglia accusata di una fornitura senza certificazione

Imprenditrice di Selvazzano nei guai per un appalto da 4 milioni

PADOVA. C'è anche una imprenditrice padovana, Donatella Chiarotto, fra i sei indagati dalla Procura dell'Aquila per frode e turbativa d'asta. Il suo nome figura nell'inchiesta sugli isolatori sismici adottati per le abitazioni del progetto «Case» nel comune distrutto dal terremoto. Secondo l'accusa, la sua azienda, la Fip di Selvazzano nel portafoglio del gruppo guidato dal padre Romeo Chiarotto, avrebbe fornito 2.472 isolatori sismici, per 4 milioni di euro, senza avere la necessaria certificazione.

BARON ALLE PAGINE 14 E 15

isolatori sismici senza certificazione la procura chiede l'incidente probatorio

Per l'accusa non ci sono garanzie sul funzionamento: «L'ok è arrivato dopo l'installazione»

«Isolatori sismici senza certificazione» La procura chiede l'incidente probatorio

L'azienda con sede a Selvazzano è anche nel consorzio per il «Mose»

«La Fip industriale forniva numero 2.472 isolatori sismici a scorrimento con doppia superficie curva del tipo Fip-D, realizzato con materiale polietilene ad ultra alto peso molecolare, per un importo complessivo di euro 4.380.996,14, privi al momento della fornitura e del montaggio dei necessari certificati di omologazione e qualificazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in violazione a quanto previsto dagli articoli 11 D.M. Ministero delle Infrastrutture del 14.01.2008 e 5 del capitolato speciale d'appalto». Con queste parole la Procura dell'Aquila ha aperto un fascicolo per turbativa d'asta e frode nelle pubbliche forniture nei confronti anche di Donatella Chiarotto e Mauro Scaramuzza, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Fip di Selvazzano.

Il pm, infatti, scrive al gip chiedendo l'incidente probatorio per fugare tutti i dubbi sulla faccenda. «Il motivo per il quale ritengo che sia necessario operare ulteriori approfondimenti sull'idoneità dei dispositivi - sottolinea la procura abruzzese - è che questi rappresentano per l'Italia una novità e proprio per questo occorre essere particolarmente cauti nella valutazione della loro efficacia». Il timore degli investigatori è che non avendo avuto gli «attestati di qualificazione» al momento dell'acquisto, i dispositivi possano creare problemi imprevisti. Fermo restando, che farsi accreditare senza i titoli necessari (le certificazioni sono arrivate solo in un secondo e successivo momento) resta comunque un reato. Continua il pm. «Tali dispositivi - aggiunge - sono stati creati negli Stati Uniti ed ulteriormente sviluppati da aziende tedesche e, come è noto negli ambienti scientifici internazionali, essi hanno garantito un livello accettabile di efficacia solamente dopo molti anni di prove, ricerche e sperimentazioni».

I rilievi il sostituto procuratore nel febbraio dello scorso anno li aveva esposti anche al presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, all'epoca Angelo Balducci (arrestato e poi scarcerato nel 2010 nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti gestiti dalla Protezione civile) nel febbraio del 2010 e anche un mese dopo al consiglio superiore dei lavori pubblici.

Rilievi rimasti lettera morta, pare, dato che il pm aggiunge: «Non può non rilevarsi che l'attestato di qualificazione (a firma del presidente architetto Karrer del 28 ottobre 2010) anziché essere stato rilasciato prima della fornitura e prima dell'installazione, come previsto dalla normativa vigente, veniva rilasciato a distanza di oltre un anno dalla fornitura. Inoltre - chiude - dalla lettura degli atti, non si ricava alcuna certezza in ordine alla corrispondenza degli isolatori muniti di attestati e quelli installati a L'Aquila». (p.bar.)

passenger assistiti dalla protezione civile - sergio sambi

- Provincia

Passenger assistiti dalla Protezione civile

Anziani e malati che oggi saranno ricoverati abbandonati un'ora al freddo e al buio

SERGIO SAMBI

ABANO. Dopo giorni di proteste, disagi e appelli nessuno ha risolto i problemi dei passeggeri dei bus M e TL alle prese con l'interruzione stradale. Si è dovuta occupare di loro la Protezione civile.

Queste persone lasciate allo sbando, in mezzo a una strada buia, all'umido e al freddo, senza un posto dove sedersi o appoggiarsi durante l'interminabile ora di attesa della «navetta» per Montegrotto e Torreglia, sono diventate dei «casi umani». Così ieri sera i volontari hanno portato loro qualcosa di caldo e c'è stato chi si è offerto di trasportare in auto a destinazione i casi più «gravi».

Via Battisti, dopo il crollo della strada per i lavori della bretella Boston, è diventata infatti un inferno per i passeggeri che da Padova devono raggiungere le Terme. Ieri in particolare si trattava per lo più di anziani, turisti o comunque persone che non hanno alcuna alternativa al mezzo pubblico, in genere all'oscuro della situazione che si è venuta a creare. Provincia e Aps sono assenti, assolutamente incuranti della sorte di questi utenti. Per questo, per soccorrere una cinquantina di persone, scese da due diversi autobus giunti dalla stazione di Padova, è dovuta intervenire ieri sera la Protezione civile di Abano, coordinata da Luigino Casotto. Alcuni anziani si erano sentiti male per il freddo e la stanchezza, una signora cardiopatica è stata presa da una crisi di ansia e un sessantenne di Messina, appena giunto con la moglie dalla Sicilia per sottoporsi a un intervento chirurgico al policlinico di Abano, è stato colto da male. Non stavano meglio tutti gli altri, infuriati e infreddoliti, che cercavano una soluzione che purtroppo non c'era. Un po' di sollievo è arrivato grazie ai volontari che, verso le 18,30, sono arrivati in via Battisti con alcuni thermos di the caldo e si sono prestati ad accompagnare a destinazione chi stava peggio.

Per la cronaca, questi passeggeri erano partiti dalla stazione di Padova alle 17,30 con la linea M e, arrivati al blocco del cantiere poco dopo le 18, hanno potuto finalmente proseguire il loro tragitto solo alle 19, quando è spuntata dalla nebbia la sagoma arancione del bus. Ma appena partita la navetta per le Terme, dall'altra parte del cantiere è giunto un nuovo autobus proveniente da Padova, con il suo carico di ignari passeggeri, destinati a subire la stessa sorte dei predecessori. Tutto questo ha un senso? O si tratta piuttosto di una presa in giro per tutti? «Manca il rispetto per le persone - afferma indignata Tosca Negrin di Montegrotto - siamo trattati peggio delle bestie». «Lasciare persone anziane all'addiaccio è da delinquenti - accusa Carmelo Alfieri, il messinese che si deve operare al policlinico di Abano - Ho impiegato meno in treno da Messina a Firenze che non da Padova a qui e sono bloccato in mezzo alla campagna, senza aiuti né informazioni». «Qualcuno dovrà pagare molto caro questo schifo» aggiunge la moglie, Maria Algeri. Anche Mirella Alfieri deve recarsi oggi al Policlinico. «Non vedo l'ora di arrivare in albergo a scaldarmi, mi aspetta un momento difficile e tutto questo freddo non può certo farmi bene». Inbufalita Anna Maria Camelo, che assieme a Osca Viera deve recarsi in centro a Montegrotto: «Qualcuno deve rispondere di questo. Abbiamo pagato per un servizio, ci hanno fatto scendere in mezzo al buio, attraversare un cantiere abbandonato e lasciati in mezzo alla strada per un'ora. Domani chiederò all'avvocato di fare causa ai responsabili». Della stessa opinione gli altri compagni di sventura, Carlo Zamboni di Abano, Liliana Sartor e Claudio Capelli, turisti della Val di Non (Trento), Rosanna Zanellato, l'ottantaduenne Lino Righetto e la moglie Dina Fasolo di Montegrotto, Roberto Moro anche lui sampietrino e un gruppo di turisti austriaci e tedeschi con due signore francesi, carichi di valige e indignati da questa assurda situazione. Intanto le due auto della Protezione civile continuano a fare la spola a mo' di taxi anche perché, man mano che passano le ore, nascono pure problemi di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sei indagati per la fornitura di isolatori sismici a l'aquila**L'INCHIESTA**

Sono sei in totale le persone indagate, dalla procura dell'Aquila, per il reato di frode nelle pubbliche forniture e turbativa d'asta, nell'ambito dell'inchiesta sugli isolatori sismici adottati per le abitazioni del progetto «Case» (il progetto di costruzione di complessi antisismici sostenibili ecocompatibili), realizzate dopo il terremoto.

Gli indagati sono Mauro Dolce, responsabile unico del procedimento per il progetto «Case» del dipartimento della Protezione civile; Gian Michele Calvi, direttore dei lavori del progetto «Case»; Michel Bruno Dupety, presidente del consiglio di amministrazione della Alga (una delle ditte fornitrici); Marioni Agostino, amministratore della Alga; e appunto, Donatella Chiarotto, presidente della Fip e Mauro Scaramuzza, ad di Fip industriale.

Secondo il pm della procura abruzzese gli isolatori sarebbero stati, al momento della fornitura e del montaggio, privi dei necessari certificati di omologazione e qualificazione del servizio da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nello specifico la Fip, secondo l'accusa, avrebbe fornito al dipartimento della protezione civile 2.472 isolatori sismici in due tranche per un importo complessivo di 4.380.996,14 euro. E la certificazione sarebbe arrivata soltanto in un secondo e successivo momento rispetto alla gara d'appalto vinta dalle due aziende ora sotto inchiesta da parte dei magistrati abruzzesi.

L'indagine fu avviata dopo un esposto di una ditta esclusa dalle forniture. (p.bar.)

protezione civile, un anno da record

Pavia di Udine. Le cifre rese note dall'assessore Del Gobbo: ben 125 tra interventi e lezioni di pronto intervento

La squadra comunale protagonista soprattutto negli interventi post tromba d'aria

PAVIA DI UDINE. Un anno intenso e pieno di attività, di crescita in termini numerici, ma anche di professionalità.

La squadra della Protezione civile di Pavia di Udine chiude un 2010 tutto sommato positivamente e si prepara, quest'anno, a spegnere 20 candeline. Risale infatti a 20 anni fa la nascita della squadra locale di volontari, un gruppo cresciuto di anno in anno e che ora punta anche al rinnovamento, aprendo le porte ai giovani. A loro si rivolge l'assessore alla Protezione civile, Michele Del Gobbo: «La squadra è forte e opera bene, ora dobbiamo puntare anche al rinnovamento addestrando nuove leve che garantiscano, in futuro, il ricambio». Nei dodici mesi appena trascorsi, fa sapere, l'assessore Del Gobbo «l'attività è stata decisamente intensa». I volontari della squadra di Pavia di Udine, coordinati da Paolo Band, hanno svolto 125 attività. Di queste circa una trentina rivolte a corsi e lezioni informative, proprio per accrescere sempre più la professionalità degli uomini della Protezione civile locale. Il resto delle attività, spiega l'assessore Michele Del Gobbo, «sono suddivise tra le emergenze e gli interventi in aiuto della popolazione, ma anche a supporto delle forze dell'ordine». E ancora «la presenza fondamentale per garantire la sicurezza pubblica in occasione di eventi e cerimonie istituzionali e la costante attenzione per la manutenzione di mezzi e strumentazione a disposizione». Tra i principali interventi in seguito a calamità naturali, continua l'assessore Del Gobbo, «bisogna sicuramente ricordare la tromba d'aria che lo scorso 23 luglio si è abbattuta sul Medio Friuli e in particolare su Pavia di Udine». Un evento, questo, che nell'immediato mise in ginocchio il paese, ma che «grazie anche all'intervento della Protezione civile di Pavia di Udine e dei Comuni vicini, fu risolto in tempi brevi». Ma oltre alla tromba d'aria, ricorda ancora l'assessore Del Gobbo, «i volontari della squadra locale sono stati indispensabili per rendere le strade sicure in occasione delle abbondanti nevicate di dicembre». Tutte queste operazioni ed emergenze, «hanno permesso anche una crescita professionale e di esperienza da parte dei volontari». Inoltre, nel 2010 si è maggiormente cementato il rapporto con i vigili del fuoco volontari di Finkenstein am Faaker See, il Comune carinziano con il quale Pavia di Udine è gemellato da oltre due anni. (g.bel.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana, il piano per riaprire la 355

Ovaro. La Protezione civile investirà 850 mila euro. Da oggi i lavori per il by-pass. Ieri vertice con Ciriani

Due mesi di lavoro per realizzare un vallo in quota capace di fermare i massi

I MASSI

Dallo spuntone di roccia

250 metri sopra la strada

possono staccarsi

pietre da 25 tonnellate

di ANTONIO SIMEOLI

OVARO. La soluzione dell'emergenza è dietro l'angolo, anche se ci vorrà tanto lavoro da parte della Protezione civile regionale per mettere in sicurezza il versante franato martedì in località Baus. Per tenere a bada la montagna ed evitare il precipitare di altri massi nelle prossime settimane sarà realizzato in quota anche un "grande vallo".

Il modello per la Protezione civile regionale sarà quello di località Cucco di Ugovizza dopo l'alluvione del 2003. I tecnici, guidati dal direttore Guglielmo Berlasso, realizzeranno una "vasca" profonda otto metri e con un muro alto 5. Una struttura larga 150 metri che, secondo gli studi fatti, dovrà contenere in futuro i massi che potrebbero essere "sputati" dal versante instabile. Sarà proprio la realizzazione del vallo la chiave per la definitiva messa in sicurezza del tratto di strada regionale 355 chiuso da martedì, dopo che enormi pietre, pesanti anche 25 tonnellate, avevano invaso la carreggiata distruggendo uno stavolo e quattro automobili parcheggiate nel piazzale della ditta Cimenti.

Ieri, con il sopralluogo in elicottero sull'area della frana dell'assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani è partito il conto alla rovescia per la riapertura della strada: serviranno al massimo due mesi e mezzo, a meno che il meteo non decida di mettersi di traverso facendo allungare i tempi. Lo stesso assessore, alla presenza dei sindaci della val Degano e dei consiglieri regionali Luigi Cacitti e Franco Baritussio, ha firmato a un passo dall'enorme masso il decreto per un primo stanziamento di 315 mila euro per i primi interventi. È toccato poi al primo cittadino di Ovaro, Romeo Rovis, da martedì in prima linea per affrontare l'emergenza, informare Ciriani e il direttore Berlasso che i proprietari dei terreni interessati ai lavori di messa in sicurezza avevano dato il via libera all'apertura dei cantieri.

Da oggi, quindi, si inizierà a fare sul serio in località Baus. Per prima cosa i tecnici realizzeranno una rete paramassi nel bosco capace di garantire la sicurezza alle maestranze che dovranno realizzare un bypass per auto e camion capace di "saltare" la zona della frana. Si tratterà di 150 metri di asfalto, che interesseranno per lo più il piazzale della ditta Cimenti e che saranno protetti da un alto muro. Obiettivo della Protezione civile è quello di aprire la strada provvisoria entro il 5 febbraio, consentendo così anche ai mezzi pesanti, che da giovedì devono affrontare la Sella Valcalda e la Valle del But per evitare la frana, di transitare sulla 355. Più laboriosa invece sarà la messa in sicurezza del versante.

Tecnici specializzati infatti provvederanno al disgaggio delle rocce più pericolose, mentre successivamente sarà realizzato il grande vallo, una sorta di imbuto sotto la frana capace di risucchiare eventuali altre rocce impazzite. Solo a quel punto, presumibilmente comunque entro due mesi e mezzo, il bypass sarà eliminato e la strada tornerà ad essere transitabile.

«Con 850 mila euro tutte le opere saranno completate da parte della Protezione civile», ha detto ieri il vicepresidente della Regione Ciriani al termine del sopralluogo in elicottero. Un contatto diretto con la frana che ha confermato come, 250 metri sopra la strada, ci siano ancora dei metri cubi di rocce pronte a precipitare. Per questo occorrerà riservare a quel versante tutte le cure del caso e risolvere definitivamente un problema che si trascina da anni. E il grande vallo ha già dimostrato sette anni fa a Cucco in Valcanale di essere la soluzione giusta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

spostare la protezione civile alla osoppo costa 1,5 milioni

- Udine

La stima

Spostare la sede della Protezione civile dall'ex caserma dei vigili del fuoco di piazzale Cadorna costa 1,5 milioni di euro. Se qui sarà costruito il Museo friulano di storia naturali i volontari, con tutti i loro mezzi, dovranno traslocare nell'ex caserma Osoppo. «Quell'ipotesi richiede un investimento di 1,5 milioni di euro» ha riferito il sindaco, Furio Honsell, nell'indicare tra i neo dell'ex caserma anche i costi più elevati di progettazione senza parlare che l'area di piazzale Cadorna «è l'unica di proprietà comunale disponibile e fruibile con un certo valore sul mercato». Non a caso l'assessore, Gianna Malisani, non ha escluso che in futuro possa essere venduta. Tra i pro, invece, c'è la maggiore libertà di progettazione e la possibilità di realizzare due piani di parcheggio.

L'ex frigorifero, invece, porta in dote la sua vicinanza all'ex macello e l'obbligo del proprietario a mantenere in buono stato di conservazione un'area totalmente vincolata dal ministero dei beni culturali che sta cadendo a pezzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana in carnia, via ai lavori

L'emergenza Vertice con Ciriani: ci vorranno due mesi per riaprire la 355

Parte subito il cantiere per creare l'itinerario alternativo

I SERVIZI IN PROVINCIA

OVARO. La soluzione dell'emergenza è dietro l'angolo, anche se ci vorrà tanto lavoro da parte della Protezione civile regionale per mettere in sicurezza il versante franato martedì in località Baus. Per tenere a bada la montagna ed evitare il precipitare di altri massi, nelle prossime settimane sarà realizzato in quota anche un grande vallo. Il modello per la Protezione civile regionale sarà quello di località Cucco di Ugovizza dopo l'alluvione del 2003.

cave del predil inquina il danubio

- Regione

«»

La giunta chiede al governo risorse per bonificare l'ex miniera di piombo e zinco

IL CASOx

Accordo di programma tra lo Stato e la Regione per mettere in sicurezza i fiumi del Friuli Venezia Giulia La Finanziaria regionale stanZIA 1,5 milioni per l'impermeabilizzazione del bacino, nuovi fondi da Roma

di MARTINA MILIA

UDINE. Un accordo di programma tra Regione e Stato per mettere in sicurezza i fiumi del Friuli Venezia Giulia. È quello che sta perfezionando l'assessore all'Ambiente Luca Ciriani, un accordo che conterrà risorse anche per ulteriori interventi nella cava del Predil. Le ex miniere, infatti, sono ritenute responsabili dell'inquinamento del fiume Danubio. «I lavori fatti in questi anni – spiega il Commissario Luciano Baraldo – hanno ridimensionato di molto il problema. Entro la fine di quest'anno sarà ridotto del 90 per cento».

Un patto Stato Regione per sistemare i fiumi del Friuli Venezia Giulia, protagonisti dei recenti episodi di alluvione. Grazie all'accordo di programma che l'assessore Luca Ciriani sta definendo con il Ministero dell'Ambiente - «credo che nell'arco di un paio di settimane potremo chiudere l'intesa» – saranno reperite le risorse per contrastare il rischio idrogeologico in regione. Risorse che la Regione, da sola, non potrebbe mai reperire.

La stima. Il “conto” fatto dalla Protezione civile stima che alla regione servirebbero, per interventi strutturali e di prima emergenza, circa 300 milioni di euro. Sorvegliati speciali, tra i fiumi, ci sono Tagliamento e l'Isonzo, oltre a Meduna, Livenza, Noncello, Torre e rispettivi affluenti. Con una finanziaria che all'ambiente ha destinato complessivamente 47 milioni e 21 alla protezione civile, investimenti con risorse proprie sarebbero impensabili. Ma il Friuli Venezia Giulia non si è perso d'animo e ha aperto la sua negoziazione con lo Stato.

Il commissario. L'accordo di programma, oltre a mettere nero su bianco compiti e interventi possibili, sancirà il bilancio a disposizione. Si parla di molte risorse, ma l'assessore Ciriani non anticipa nulla. Proprio perché lo Stato aprirà il portafoglio, intende nominare un commissario che coordini gli interventi e verifichi che i fondi siano spesi nel rispetto dell'accordo quadro.

Cave del Predil. L'accordo comprenderà anche nuove risorse per la bonifica dell'ex complesso minerario Cave del Predil, il cui recupero è sotto tutela commissariale da quando è stata varata la legge 2 del 1999.

Le miniere di piombo e zinco furono chiuse all'inizio degli anni '90. Famosa, nella storia del bacino estrattivo, è la galleria di Bretto, lunga più di 4 chilometri (realizzata ai primi del '900) per permettere il deflusso delle acque di percolazione. Il tunnel collegava la valle del Rio del Lago con quella dell'Isonzo e allo stesso tempo il bacino idrografico del Danubio con quello dell'Adriatico.

Il problema dell'inquinamento del Danubio «è antico – spiega il commissario straordinario Luciano Baraldo – ma gli interventi che abbiamo fatto in questi anni sono riusciti a ridurlo di molto. La finanziaria regionale stanZIA 1,5 milioni per l'impermeabilizzazione dei bacini sotterranei e questo darà una risposta importante al problema. Con il nuovo stanZIamento statale, invece, sarà alzata di un metro la scogliera lunga 1,2 chilometri perchè, durante le recenti alluvioni, l'acqua aveva raggiunto il limite. E' un intervento precauzionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

nuovamente chiusa la strada tra petrus e scriò

- Gorizia

Terzo intervento a seguito di una frana. Bernardis: questa volta il lavoro sarà radicale

Dolegna

DOLEGNA. Rimarrà chiusa ancora per qualche giorno, fino al termine dei lavori di messa in sicurezza, la strada comunale che collega località Petrus all'abitato di Scriò, interessata per la terza volta consecutiva da un movimento franoso che ha compromesso la stabilità della massicciata di contenimento installata dalla Protezione civile regionale. A Dolegna del Collio sperano che questa sia la volta buona.

Attualmente la popolazione sta utilizzando la strada alta, che diventa però impraticabile in caso di ghiaccio per la sua ripidità. Proprio per tale ragione è stato predisposto un restringimento di carreggiata, in modo tale che le automobili possano passare in sicurezza anche durante il cantiere, nel caso in cui si renda necessario aprire urgentemente la strada comunale investita dalla frana per l'impraticabilità della strada alta.

«La Protezione civile regionale ha dato disposizione di edificare un altro manufatto di contenimento, come quello già realizzato una decina di giorni or sono – ha spiegato il sindaco dolegnese Diego Bernardis – con legna e pietra a ridosso del precedente. Le ditte stanno grattando via tutto il materiale friabile che minaccia di precipitare sulla carreggiata. Sotto sarà realizzata una massicciata in doppia fila. Finché non saranno stati completati i lavori, però, non riapriremo la strada. Il cantiere proseguirà ancora per parte di questa settimana perché il terreno risulta ancora bagnato. La scarpata è limacciosa, imbevuta d'acqua, e questo ostacola l'intervento di messa in sicurezza».

Che cosa lascia pensare che stavolta non si verificheranno nuovi smottamenti? Spiega Bernardis che le volte precedenti non era stato asportato tutto il materiale a rischio, «non certamente per valutazioni sbagliate, ma erano stati predisposti interventi più mirati. Ora, invece, verrà tolto tutto, fino ad arrivare alla roccia, così com'era stato fatto in occasione della frana del 2008. Anche allora era intervenuta la Protezione civile di Palmanova».

Se le condizioni meteo saranno favorevoli, il cantiere procederà speditamente. Sarà una quarta ditta, la TecnoGeo di Campoformido, a realizzare la massicciata definitiva. La Protezione civile di Palmanova deciderà se realizzarla con colata di cemento, alta due metri, oppure mista, parte di cemento, nel punto più pericoloso, e parte con gabbioni di sassi. (i.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

masso in bilico a erto e casso È stata accelerata la rimozione

- Pordenone

ERTO E CASSO. Troppo pericoloso attendere ancora: martedì mattina i tecnici della protezione civile e l'impresa Fabris di Cimolais faranno brillare l'enorme masso che da qualche giorno si è messo in movimento sopra la strada di Casso, in Val Vajont. In un primo momento si era ipotizzato di arginare il pericolo imminente posando delle reti. Ma la massa del macigno, stimata in almeno 6 metri, è troppo marcata per non far temere il peggio. E' stata quindi pianificata un'operazione di demolizione con la dinamite. Per precauzione la carreggiata che porta a Casso sarà interrotta per quasi tutto il giorno.

Dopo aver fatto saltare in aria la porzione di scarpata instabile, gli operai dovranno infatti ripulire la sottostante arteria dal materiale che inevitabilmente sarà smosso dall'onda d'urto. Poi bisognerà disgiungere la parete rocciosa dal pietrame in bilico. In seguito saranno installate delle reti di protezione.

Tutto è iniziato lunedì scorso quando alcuni automobilisti hanno notato un masso ai bordi della strada. Si tratta di un macigno di circa 2 metri cubi, piombato nottetempo a fondovalle. La protezione civile ha allora controllato il sito, notando come le piogge e il disgelo anticipato avessero eroso il pianale del secondo agglomerato di granito. A questo punto il sindaco di Erto e Casso, Luciano Pezzin, ha chiesto un immediato intervento di pulizia. Il fenomeno è partito dalla massicciata su cui sorgono le case della località Costa, proprio sotto il capitello della Madonna del Vajont.

Fabiano Filippin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

visita di studio alla base di poggio

- Provincia

Coinvolti i comuni dell'Alto Ferrarese e i volontari di protezione civile

VIGARANO MAINARDA. Coinvolgendo anche tutti gli altri Comuni dell'Alto Ferrarese, l'amministrazione comunale ha organizzato una visita alla base aeronautica di Poggio Renatico prevista per la mattinata di lunedì 17 gennaio. Guidata dal sindaco Daniele Palombo, dal vice Giuliano Barbieri e dall'assessore Barbara Paron, la delegazione comprende anche i comandanti della polizia municipale di Vigarano Mainarda, Cento, Bondeno, S. Agostino, in qualità di coordinatori della Protezione Civile, oltre a volontari in rappresentanza di tutti i sei comuni dell'Alto Ferrarese. Del gruppo farà parte anche l'assessore provinciale Tonino Zanni, Roberto Lodi vicesindaco di S. Agostino e Alceste Zecchi responsabile provinciale della Protezione Civile. Grazie alla disponibilità del comandante Coa/Caoc5 Generale Mario Renzo Ottone. La delegazione dopo un primo incontro in sala briefing sarà accompagnata in visita alla sala operativa nazionale e al gruppo denominato Riporto e Controllo. Lo scopo della visita è quello di far conoscere ai volontari e a chi opera nella Protezione civile, quella che è una delle più importanti basi dell'Aeronautica e che, particolarmente in casi di calamità, svolge un ruolo insostituibile per le comunicazioni, segnalazioni e monitoraggio del territorio.

valanghe: chiuso passo fedaia, rischio slavine il passo di fedaia, che unisce il veneto ...

- Regione

VALANGHE: CHIUSO PASSO FEDAIA, RISCHIO SLAVINE Il Passo di Fedaia, che unisce il Veneto ...

VALANGHE: CHIUSO PASSO FEDAIA, RISCHIO SLAVINE Il Passo di Fedaia, che unisce il Veneto al Trentino passando a ridosso della Marmolada, è stato chiuso per rischio di slavine di neve. Lo rende noto la società Veneto strade che rileva come la provinciale 641 «del passo Fedaia» sia chiusa sia sul versante veneto da località Capanna Bill che in quello che scende verso Alba di Canazei, in Trentino.

A FUOCO ABAT JOUR MORTA DONNA A TREVISO Una donna di 65 anni di origine tedesca, Malis Ries Hildegard, è deceduta ieri in seguito all'incendio delle lenzuola del letto in cui riposava con il marito. Il fatto è accaduto a Conegliano. Il tessuto avrebbe preso fuoco a causa del contatto con la lampadina accesa di un abat jour posato a terra.

GRATTA E VINCI MILIONARIO A PADOVA Un padovano da ieri sera è «in vacanza per sempre» come recita lo slogan del Gratta e vinci più ricco dei Monopoli di Stato. L'anonimo fortunato ha vinto, grattando un tagliando da 10 euro, un bonus di 500 mila euro che ritirerà nei prossimi giorni. Poi avrà un assegno di 10 mila euro al mese per 20 anni.

RIGURGITO IN CULLA MUORE BIMBA A TREVISO Una bambina di 45 giorni è stata trovata priva di vita dai genitori nella culla in cui stava dormendo, nella sua casa a Meduna di Livenza. Secondo i primi accertamenti la piccola sarebbe morta per soffocamento a causa di un rigurgito.

TENTA «RAPIRE» FIGLIA MADRE LO DENUNCIA Un ghanese di 31 anni residente a Vicenza è stato denunciato dalla polizia aeroportuale di Treviso per sottrazione di minore. Gli agenti lo hanno sorpreso mentre stava per partire per Londra con la figlia di 12 anni, portandola all'estero senza il consenso della madre, dalla quale si sta separando.

azienda del mose indagata all'aquila

- Cronaca

Sotto inchiesta manager mestrino. Ed è polemica per la pubblicità del Consorzio

La Fip di Selvazzano, azienda del gruppo Chiarotto-Mantovani che produce le cerniere del Mose, è finita sotto inchiesta per frode e turbativa d'asta. Tra gli indagati anche la padovana Donatella Chiarotto, presidente dell'azienda. L'accusa dei magistrati abruzzesi riguarda una fornitura di migliaia di «isolatori sismici» alla Protezione civile per le nuove case del dopo terremoto (costo complessivo 4 milioni di euro) che non avrebbero avuto la certificazione di legge. Tra gli indagati anche l'amministratore delegato dell'azienda padovana, il mestrino Mauro Scaramuzza. Intanto sul Mose si riaccende la polemica: «Una campagna di propaganda costata decine di migliaia di euro di soldi dei contribuenti». Le associazioni Ambiente Venezia, Assemblea permanente No Mose e Medicina Democratica criticano l'iniziativa pubblicitaria del Consorzio Venezia Nuova che ha diffuso attraverso i tre quotidiani veneziani un volumetto che illustra lo «stato di avanzamento dei lavori del Mose». «Avranno speso almeno 50 mila euro», scrive in una nota il portavoce Luciano Mazzolin, «una cosa scandalosa perché si tratta di soldi pubblici che lo Stato dà al Consorzio. E quella pubblicazione non dà risposta ai nostri dubbi». Le associazioni puntano il dito contro il lievitare dei prezzi della grande opera, dai 1600 milioni di euro del progetto di massima del 1987 ai 5700 di oggi. Dell'ultimo aumento assegnato fanno parte anche 80 milioni di euro per i servizi informativi del Consorzio. «Soldi con cui vengono pagate quelle opere pubblicitarie, mentre il Comune aspetta ancora i soldi per la manutenzione della città». (a.v.)

sei gli indagati per frode in forniture

PROGETTO CASE

Sono sei le persone indagate, dalla procura dell'Aquila, per il reato di frode nelle pubbliche forniture e turbativa d'asta, nell'inchiesta sugli isolatori sismici adottati per le abitazioni del progetto «Case» (costruzione di complessi antisismici sostenibili ecocompatibili), realizzate dopo il terremoto. Gli indagati sono Mauro Dolce, responsabile unico del procedimento per il progetto «Case» del dipartimento della Protezione civile; Gian Michele Calvi, direttore dei lavori del progetto «Case»; Michel Bruno Dupety, presidente del Cda della Alga (una delle ditte fornitrici); Marioni Agostino, amministratore della Alga; e appunto, Donatella Chiarotto, presidente della Fip e Mauro Scaramuzza, ad di Fip industriale. Secondo il pm gli isolatori sarebbero stati, al momento della fornitura e del montaggio, privi dei necessari certificati di omologazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. (p.bar.)

Oggi «Sicuri con la neve» ai piani di Bobbio

giornata di prevenzione

Oggi «Sicuri con la neve». La giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti da valanga si tiene ai piani di Bobbio. Il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, con il progetto «Sicuri in montagna», promuove da anni attività che mirano alla prevenzione degli incidenti in montagna con la collaborazione delle scuole d'alpinismo e scialpinismo, delle commissioni e scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile, fondoescursionismo, del servizio valanghe italiano del Cai e della società alpinistica Falc.

L'iniziativa rivolta alla prevenzione degli incidenti da valanga riguarda l'intero territorio nazionale e, come nelle scorse edizioni, numerose saranno le località interessate. La stagione invernale presenta dei rischi peculiari che vengono messi in evidenza dagli incidenti che, purtroppo, di anno in anno si presentano; ciò non interessa solo gli appassionati di sci alpinismo ma anche chi fa discese in neve fresca, escursionisti con racchette, chi fa uso di moto slitte ed altri ancora. Gli interventi degli anni passati hanno fatto registrare una preoccupante situazione che denuncia, inequivocabilmente, diffuse carenze a livello della preparazione personale, della valutazione del pericolo e nell'uso dell'attrezzatura d'auto soccorso.

Per conoscere le iniziative in programma e le località interessate, basta consultare i siti web di riferimento.

<!--

Giornata dedicata alla prevenzione degli incidenti da valanga

sicuri sulla neve

Giornata dedicata alla prevenzione degli incidenti
da valanga

bormio(d.gu.) ?Sicuri con la neve?, domani lungo le piste di Bormio per la giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti da valanga. Il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, con il progetto ?Sicuri in montagna?, promuove infatti da anni, con la collaborazione delle scuole d'alpinismo e scialpinismo, delle commissioni e scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile, fondoescursionismo, del servizio valanghe italiano del CAI e della Società Alpinistica F.A.L.C., attività che mirano alla prevenzione degli incidenti in montagna.

Numerose saranno le località interessate dall'iniziativa. A Bormio l'appuntamento è a partire dalle 10 quando sulle piste sarà attivo un campo neve attrezzato dai volontari del Soccorso Alpino con lo scopo di migliorare l'approccio degli amanti della montagna alle corrette tecniche ed attrezzature di soccorso ed autosoccorso, in particolar modo in caso di valanga.

«La stagione invernale ? sottolineano gli organizzatori - presenta dei rischi peculiari; ciò non interessa solo gli appassionati di sci alpinismo ma anche chi fa discese in neve fresca, escursionisti con racchette, chi fa uso di motoslitte ed altri ancora. Gli interventi degli anni passati hanno fatto registrare una preoccupante situazione che denuncia, inequivocabilmente, diffuse carenze a livello della preparazione personale, della valutazione del pericolo e nell'uso dell'attrezzatura d'auto soccorso. In questo senso risulta di fondamentale importanza far crescere la consapevolezza personale accompagnata da un indispensabile bagaglio tecnico». Per informazioni ed iscrizioni: 335/204997.

<!--

L'Abruzzo insultato ora aspetta le scuse

il caso borghesio

L'Abruzzo insultato

ora aspetta le scuse

Alberto Galimberti

Immane è arrivata l'ennesima "sparata" dell'europarlamentare leghista Borghezio che ha suggellato un comizio con la seguente esternazione: «Questa parte del Paese non cambia mai, l'Abruzzo è un peso morto come tutto il Sud».

I numeri del terremoto del 6 aprile del 2009, è bene rammentarlo, raccontano di 65.000 sfollati, 1.500 feriti e 38 vittime.

Descrivono le due facce dell'Italia: da una parte, quella pulita e orgogliosa, che vide il rincorrersi di gesti di solidarietà e sostegno economico alle popolazioni colpite dalla violenta scossa tellurica; dall'altra, quella barbara e diabolica, capace di pesare un dramma umano come un affare, sul quale investire e ricavare profitti.

Certo, l'emergenza è stata affrontata, ma la strada al ritorno della normalità per gli aquilani si è rivelata lastricata di ostacoli e l'attenzione dell'opinione pubblica è svaporata col trascorrere dei mesi. Borghezio ha perso una buona occasione per tacere definendo gli abruzzesi come fastidiose palle al piede. Le disgrazie naturali, purtroppo così ricorrenti in Italia, sono motivo per sviluppare il senso di coesione nazionale. Lo stesso Veneto piagato dall'esondazione dello scorso novembre ha potuto constatare la robustezza del tessuto sociale che salda una collettività dove non dovrebbero esistere cittadini di serie A e di serie B. E dove gli amministratori dovrebbero agire per unire e non dividere, per poi lucrare sulle fratture generate.

Attendiamo, forse un po' ingenui e sempre convinti nel ravvedimento delle coscienze, le scuse dal leghista eletto a Bruxelles per promuovere gli interessi di una Nazione pronta a festeggiare il suo 150° compleanno.

<!--

Addio frane sulla Sp 61. Con 80 giorni di cantiere

lavena ponte tresa

(a. pag.) Lavori sulla provinciale 61 tra Lavena Ponte Tresa e Cremenaga e strada chiusa per quasi 3 mesi. Aprirà, infatti, mercoledì prossimo il cantiere per il consolidamento del versante franoso che già in passato ha causato diversi problemi di stabilità. Per questo è prevista la chiusura al traffico.

L'arteria, preziosa per il collegamento tra Ponte Tresa e Luino e fondamentale per il traffico dei frontalieri rimarrà sarà così interrotta a partire dal prossimo 19 gennaio fino al 9 aprile per complessivi 81 giorni. Dopo i lavori di ripristino, avvenuti qualche settimana fa, all'interno del territorio comunale di Luino nel tratto interessato da una frana che ha causato il cedimento della carreggiata, le ruspe tornano così al lavoro. Proprio per realizzare, in questo altro punto, la seconda tranche di interventi di consolidamento del versante, già programmati da tempo. Lavori che complessivamente hanno preso il via alla fine del 2010 e si concluderanno entro fine estate, con un investimento di 2 milioni di euro da parte della Provincia.

«Dopo il primo intervento di ripristino della strada, a partire da settimana prossima è previsto un nuovo cantiere ? ha sottolineato l'assessore provinciale alla Viabilità Aldo Simeoni ? Siamo ben consapevoli di creare qualche disagio ai cittadini ai quali chiedo la massima collaborazione, ma è altrettanto urgente intervenire per la definitiva messa in sicurezza delle strade. Garantiremo, comunque, la massima attenzione affinché l'intervento possa procedere nel rispetto del cronoprogramma».

<!--

appalti all'aquila, indagata imprenditrice

- Cronaca

Donatella Chiarotto di S.Pelajo coinvolta nell'inchiesta sugli isolatori sismici irregolari

C'è anche la padovana d'origine e tregiviana d'adozione Donatella Chiarotto, 48 anni, fra le sei persone indagate dalla Procura della repubblica dell'Aquila, per il reato di frode nelle pubbliche forniture e turbativa d'asta, nell'ambito dell'inchiesta sugli isolatori sismici adottati per le abitazioni del progetto «Case», realizzate dopo il terremoto. Donatella Chiarotto, residente a san Pelajo, è attualmente presidente della Fip di Selvazzano.

Secondo l'accusa, la Fip avrebbe fornito al Dipartimento della protezione civile 2.472 isolatori sismici (per un importo di 4.380.996,14 euro) senza aver la necessaria certificazione, arrivata soltanto a consegna ultimata.

Donatella Chiarotto, presidente della Fip di Selvazzano Dentro (azienda specializzata nello sviluppo di tecnologie di protezione e rinforzo delle opere di ingegneria in genere) è figlia di Romeo Chiarotto, 80 anni, industriale di lungo corso e a capo del gruppo Chiarotto nel cui portafoglio ci sono proprio la Fip di Selvazzano (fondata nel 1945 dal commendatore Attilio Daciano Colbachini e venduta alla famiglia Chiarotto nel 1956) e la Ing. Enzo Mantovani azienda acquistata nel 1987 (ora presieduta dall'ingegner Piergiorgio Baita) e in prima fila nel consorzio per la costruzione del «Mose» (ma non solo).

Donatella Chiarotto, laureata in Ingegneria civile, è diventata presidente del consiglio di amministrazione Fip dopo aver maturato le sue prime esperienze proprio nell'azienda di famiglia. «Sotto la sua guida - si legge nel sito - la Fip ha aumentato la propria espansione verso i mercati esteri ed è leader indiscussa nel mercato italiano, nella realizzazione di sistemi antisismici». Nel 2008 Donatella Chiarotto è stata anche premiata come imprenditrice dell'anno «per essere riuscita - si legge nella motivazione - a progettare e realizzare prodotti e tecnologie sempre all'avanguardia nel campo dell'ingegneria civile, che hanno portato la società a ricoprire una posizione di leader in Italia e all'estero in un settore di nicchia quale la progettazione e produzione di dispositivi strutturali in particolare quelli antisismici».

Insieme a Donatella Chiarotto (residente a Treviso in via San Pelaio 1/a), risultano indagati Mauro Dolce, 57 anni di Roma, responsabile unico del procedimento per il progetto «Case» al dipartimento della Protezione civile; Gian Michele Calvi, 53 anni, docente all'Università di Pavia nonché direttore dei lavori del progetto «Case»; Michel Bruno Dupety, 54 anni, presidente del consiglio di amministrazione della Alga spa (una delle ditte fornitrici); Marioni Agostino, amministratore della Alga spa; Mauro Scaramuzza, 52 anni, residente a Venezia in via Terraglietto 17/b, amministratore delegato della Fip di Selvazzano. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati alle parti venerdì pomeriggio dopo l'accoglimento, da parte del gip, dell'incidente probatorio richiesto dal pm titolare dell'inchiesta (il sostituto Fabio Picuti) per chiarire alcuni aspetti relativi al funzionamento dei 4.896 isolatori sismici a pendolo.

Secondo l'accusa, infatti, tali isolatori sarebbero stati, al momento della fornitura e del montaggio, privi dei necessari certificati di omologazione e qualificazione del servizio da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per il pubblico ministero, Calvi e Dolce pur consapevoli della mancanza delle certificazioni avrebbero accettato gli isolatori e avrebbero dato il via al montaggio.

stato, il patrimonio s'impoverisce

- Attualità

71 miliardi in meno, ma più divise e armamenti

ROMA. In cinque anni il Patrimonio dello Stato ha perso pezzi per 71,6 miliardi di euro. E' il conto che misura i «gioielli» del Paese, dalle partecipazioni nelle società agli uffici, dagli armamenti alle scuole, fino ai cani della protezione civile o agli strumenti delle bande musicali. Se vai a spulciare l'ultimo rapporto sul Patrimonio dello Stato della Ragioneria generale ti accorgi che ci sono più divise e armamenti e meno libri e strumenti musicali.

In realtà il «rosso» è dovuto ad un aumento delle passività maggiore dell'aumento delle attività. Nel 2009, l'ultimo anno per il quale c'è l'aggiornamento dei dati, il peggioramento è stato del 5,23%. «I dati, considerati per il quinquennio 2005-2009, evidenziano - si legge nel dossier - che le attività, passate da 599 miliardi e 547 milioni a 785 miliardi e 828 milioni, hanno subito un incremento di 186 miliardi e 281 milioni, pari al 31,07%, mentre le passività, passando da 1.953 miliardi e 595 milioni a 2.211 miliardi e 523 milioni, presentano un incremento pari al 13,20%. Pertanto l'aumento in valore assoluto delle passività ha determinato - rileva il Tesoro - un peggioramento patrimoniale complessivo pari a 71 miliardi e 647 milioni». Nel 2009 più armamenti e meno libri, 300 milioni in divise militari e 1,2 miliardi di euro i mobili e arredi per gli uffici. Sono alcune dei dati contenuti nell'ultimo aggiornamento del Patrimonio dello Stato. Una delle voci più pesanti del conto patrimoniale è quella della Difesa tra armi e armamenti (14,8 miliardi di euro) e equipaggiamenti logistico-militari (21,5 miliardi). Gli immobili del Patrimonio dello Stato, dagli uffici pubblici ai musei, dalle scuole alle caserme, valgono 54,1 miliardi di euro, quasi tre miliardi in più in un anno. Il Lazio fa la parte del leone con un terzo delle proprietà statali. Dalle decine e decine di tabelle emergono infine alcune curiosità: gli animali pubblici nel 2009 valgono 6,2 milioni di euro, 1,6 in meno rispetto al 2008. Gli strumenti musicali valgono il triplo rispetto a cani e cavalli, 18,4 milioni, ma rispetto ad un anno fa ce ne sono in circolazione il 24% in meno. Infine crescono in un anno gli impianti sportivi, che valgono 57 milioni mentre risultano in calo le opere destinate al culto.

scivola in un canalone: salva per miracolo**PAURA A CRESPANO**

CRESPANO. Scivola in un canalone in cima Grappa, ma si salva: attimi di paura per una ragazza che si era avventurata con un gruppo di amici in montagna. E' scivolata all'improvviso, ferendosi a una gamba. Sono stati i medici del Suem di Crespano ad aiutarla e a riportarla a valle. Per i soccorritori è stata una domenica impegnativa: in mattinata sono intervenuti anche a malga Camol per un malore di un anziano, avvisando anche il soccorso alpino per soccorrere l'uomo. Gli stessi medici si sono avventurati anche in un sentiero della zona per soccorrere una ragazza cardiopatica che non riusciva più a proseguire: è stata ricoverata all'ospedale di Montebelluna. Piuttosto laborioso anche il soccorso prestato a un cittadino macedone, che si era leggermente ustionato il viso e pretendeva di venir curato prima degli altri pazienti in attesa: per calmarlo sono dovuti intervenire i carabinieri. (m.g.)

ALLUVIONE OGNISSANTI: CIRIANI ILLUSTR A I RISARCIMENTI

Venerdì 14 Gennaio 2011

Il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione Civile, Luca Ciriani, ha illustrato oggi ai sindaci dei 57 comuni colpiti dall'alluvione di Ognissanti, lo scorso primo novembre, il documento che regola il risarcimento dei danni subiti.

Il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione Civile, Luca Ciriani, ha illustrato oggi ai sindaci dei 57 comuni colpiti dall'alluvione di Ognissanti, lo scorso primo novembre, il documento che regola il risarcimento dei danni subiti dai privati, dalle imprese e dagli enti locali. "A 70 giorni dall'alluvione che ha causato ingenti danni nelle province di Pordenone e Udine - ha spiegato il vicepresidente Luca Ciriani - abbiamo concluso l'iter amministrativo che sta alla base dell'avvio dei risarcimenti. La documentazione, il regolamento e il sistema di ristoro dei danni, così come i fondi, sono ora pronti per avviare la fase di distribuzione. Abbiamo circa 10 milioni di euro per ristoro danni cittadini e imprese, mentre circa 4 milioni di euro sono in fase di allocazione per i lavori di messa in sicurezza sul suolo pubblico, con grande attenzione alla prevenzione. Si tratta per la maggior parte di fondi regionali: 8 milioni di euro sono stati allocati nell'ambito della finanziaria 2011, 2 milioni derivano dallo Stato attraverso la Protezione civile nazionale, e i restanti 4 milioni di euro rappresentano fondi della Protezione Civile regionale, e derivano dall'avanzo 2010". I fondi che la Regione Friuli Venezia Giulia ha allocato per gestire emergenza, danni e prevenzione alluvioni a seguito dell'alluvione del 31 ottobre-1 novembre ammontano a poco meno di 14 milioni di euro. Circa 10 milioni di euro sono a disposizione per il ristoro dei danni dei privati e delle imprese; 500mila euro sono stati allocati immediatamente nei giorni dell'alluvione per far fronte alle prime spese; 1,7 milioni di euro sono già stati stanziati per opere di messa in sicurezza e prevenzione negli scorsi 60 giorni dalla Protezione Civile, e i restanti 2 milioni di euro da dedicare sempre a opere di messa in sicurezza e prevenzione, saranno allocati a breve. "Si tratta di un maxi intervento - ha detto il vicepresidente - complesso e articolato, che ha visto la Protezione Civile regionale intervenire in tempi molto brevi. La strategia è quella di riuscire ad agire in tempi estremamente rapidi, garantire ai cittadini la possibilità di ristoro danni velocemente ma con grande precisione, inserendo severi controlli: è necessario infatti avere grande rispetto dei fondi messi a disposizione dalla Protezione Civile, sono fondi per le emergenze, e nemmeno un euro deve essere investito senza necessità, parzialmente o in maniera intempestiva". Sono 57 i comuni delle Province di Udine e Pordenone che hanno subito danno e potranno beneficiare dei contributi della Protezione Civile. Si tratta di contributi a fondo perduto, finalizzati al ristoro danni, che dovranno essere giustificati con precisione da documentazione di effettiva spesa. Possono beneficiarne i residenti nei comuni di: Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Azzano Decimo, Barcis, Brugnera, Budoia, Caneva, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Chions, Cimolais, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Dignano, Erto e Casso, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Forgaria nel Friuli, Frisanco, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Ragogna, Roveredo in Piano, Sacile, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sedegliano, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola. Il decreto presentato oggi ai sindaci indica anche l'elenco delle tipologie di risarcimento: potranno accedere ai contributi privati, imprese ed enti locali che abbiano subito danni durante l'alluvione, e i risarcimenti potranno riguardare sia i beni immobili che i beni mobili danneggiati. Per quanto riguarda i privati, sono risarcibili i danni relativi ai beni immobili, per il loro ripristino e per le spese tecniche di pulizia, eliminazione delle acque e dei fanghi, nonché i costi relativi alle spese di noleggio di pompe idrovore e dell'aumentato costo energetico per il loro funzionamento. Per quanto riguarda i beni mobili, è risarcibile il costo della riparazione o del riacquisto: in ogni caso, i risarcimenti non potranno superare il 75% della spesa sostenuta (inclusa l'Iva), ma la percentuale esatta sarà definita dalla Protezione Civile solo nel momento in cui i Comuni avranno vagliato tutte le richieste e comunicato il dato alla Protezione Civile stessa: sarà un decreto firmato dal vicepresidente Ciriani, e pubblicato sul BUR, a definire l'esatta percentuale di ristoro ammissibile, sulla base dei contributi disponibili. Per quanto riguarda le aziende, l'iter è parallelo; verranno risarciti beni mobili e immobili, ma con

ALLUVIONE OGNISSANTI: CIRIANI ILLUSTR A RISARCIMENTI

una percentuale massima del 70% (sempre da ricalcolare in base alle domande) e non conteggiando in questo caso l'iva.

Stanziati 315mila euro per frana di Ovaro

Ovaro - Il decreto firmato oggi dall'assessore Luca Ciriani: "la SR 355 riaprirà il 5 febbraio". La strada regionale 355 "della Val Degano", era stata interrotta lo scorso martedì a causa della frana avvenuta in località Baus.

La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha messo a disposizione 315 mila euro per i lavori urgenti di messa in sicurezza della zona del comune di Ovaro interessata dalla frana dell'11 gennaio scorso. Lo ha reso noto il vicepresidente della Regione Luca Ciriani che ha firmato oggi il decreto che stanziava i fondi.

"Abbiamo effettuato oggi - ha detto il vicepresidente Ciriani - un sopralluogo in elicottero della zona che ha permesso ai tecnici della Protezione civile di completare l'analisi di dettaglio e definire il piano di intervento, che è partito già oggi con la firma del decreto, e che ha come primo obiettivo quello di riaprire la viabilità il 5 febbraio".

La strada regionale 355 "della Val Degano", era stata interrotta lo scorso martedì (11 gennaio) a causa della frana avvenuta in località Baus, in comune di Ovaro.

"Si tratta", osservano Ciriani e Riccardi, "di una riduzione di costi e di tempi rispetto a quanto sin qui prospettato, per un lavoro - comunque piuttosto complesso interessando un ampio fronte di distacco della frana ed un materiale roccioso piuttosto deteriorato - che si svilupperà già con la giornata di domani, nel corso della quale inizieranno le prime operazioni di pulizia e messa in sicurezza del versante.

Domenica prossima verrà iniziato il lavoro di edificazione di un vallo paramassi in ghiaia e della viabilità provvisoria lungo l'alveo del torrente Degano, "che sarà realizzato con una larghezza adeguata a permettere anche il transito dei mezzi pesanti", sottolinea Riccardi: una strada alternativa che potrà entrare in funzione il prossimo 4 febbraio.

Alla fine della prossima settimana si darà invece avvio alla costruzione di una barriera paramassi ad alto assorbimento della lunghezza di una cinquantina di metri, a monte del tratto di strada corrispondente all'insediamento artigianale della ditta "Cimenti", che sarà pronto ai primi di febbraio, compatibilmente con la situazione meteo del prossimo periodo, hanno dichiarato i tecnici, e che dunque permetterà la riapertura della regionale 355 tra Villa Santina e Comeglians.

di Viviana Fontanari

14/01/2011